



Organo
dell'Alleanza Patriziale
Ticinese

No. 272 marzo 2009

Anno LXIII
Fascicolo 1

RIVISTA PATRIZIALE TICINESE



4 Storia del patriziato
di Giornico

Una persona che voleva "entrare" nella Vicinanza doveva essere accettata dalla presidenza dei Consoli.

18 Conferenza:
«L'uso della pietra
nelle valli ticinesi»

Granito e gneiss delle Valli Leventina e Riviera. Beole della Valle Maggia, Verzasca, Onsernone, senza dimenticare le cave della Val Calanca nella vicina Valle Mesolcina.

34 Un libro con i
toponimi di Peccia

Una caccia, la sua, non già ai camosci e alle marmotte, ma ai toponimi di Peccia; un libro introdotto, oltre che dall'autorità comunale e patriziale, da tre importanti capitoli ...

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA,
Alleanza Patriziale Ticinese

Anno LXIII - Fascicolo 1

No. 272 - gennaio, febbraio, marzo 2009

Redattore responsabile:

Armando Besomi
Cappella del Marco 1
6517 Arbedo
Tel. 091 - 829 33 66
Fax 091 - 829 17 66
E-mail: abesomi@spab.ch

Termine redazionale

Il giorno 25 dei mesi di
Febbraio, Maggio, Agosto,
Novembre

Tiratura:

2500 copie

Stampa:

Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
E-mail: info@tipojam.ch

Cambiamento d'indirizzo:

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

ALPA

www.alleanzapatriziale.ch

Presidente ALPA:

Tiziano Zanetti
Via Campagna 3b
6503 Bellinzona
tel. 091 - 825 82 50
E-mail: tiziano.zanetti@bluewin.ch

Segretario:

Gianfranco Poli
6826 Riva San Vitale
tel. 091 - 996 16 79
E-mail: johnpoli@bluewin.ch

Corrispondenza

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale



Patriziati e animali della montagna

di Armando Besomi

Fin dai tempi dell'Eden, dove l'armonia della natura fra regno vegetale e animale si esprimeva nell'amore e nel rispetto di ogni forma di vita, vi è stato un rapporto regolato da quella legge non scritta che ha permesso al mondo di giungere ai giorni nostri superando difficoltà e catastrofi naturali di ogni genere.

L'unico membro del regno animale che ha sempre voluto modificare lo stato di questo rapporto, è stato l'uomo, auto-proclamatosi fin dalla genesi essere superiore.

Stragi di esseri viventi, guerre, disastri ambientali non hanno purtroppo insegnato nulla. Dove l'uomo sapiente ha messo le mani, ha causato solo danni e scompensi.

Nel piccolo fazzoletto di terra del Ticino, dove proprio i Patriziati hanno lottato nei secoli per far convivere l'uomo con la natura a volte ostica e difficile, occorre mantenere vivo il senso del rispetto verso quelle creature della montagna e del bosco che sono l'arricchimento del patrimonio atavico che proprio il Patriziato deve consegnare intatto ai figli delle attuali generazioni.

Chiaramente, condizionata da interessi di parte, ogni ricerca dipendente dalle attività umane, cerca di risolvere a modo proprio i problemi – guarda caso causati dall'uomo stesso – con soluzioni drastiche e che non tengono conto delle altrui necessità.

Cervi e caprioli, quasi estinti nel diciannovesimo secolo da una caccia incontrollata, sono poi stati protetti, come le foreste, da leggi e da uffici federali e cantonali competenti ad adottare misure regolatrici.

Occorre evitare che ognuno, per i propri interessi, si erga a giudice e proponga la propria soluzione. Sarebbe la babele, lo scontro; sarebbe la strage.

I cinghiali distruggono i pascoli alpini dopo che l'uomo li ha introdotti per cacciarli; cervi e caprioli distruggono i vigneti e i coltivi spinti dalla fame dopo che l'uomo li ha costretti sempre più nelle misere riserve, come gli indiani d'America.

(continua a pag. 4)



**Rivista
Patriziale
Ticinese**

**No. 272 - marzo 2009
Anno LXIII - Fascicolo 1**

SOMMARIO:

- 3** Patriziati e animali della montagna
- 4** Storia del patriziato di Giornico
- 10** Alpe Afata
- 12** A colori, la rivista patriziale numero 272
- 13** Magistretti e Trefogli medici e chirurghi del '700 e '800 patrizi di Toricella-Taverne
- 18** Conferenza «L'uso della pietra nelle valli ticinesi»
- 21** Sostegno dell'ALPA alla petizione «cinghiali e cervi» che disastro
- 23** Statuti dell'Alleanza Patriziale Ticinese
- 28** Programma dell'escursione ALPA
- 30** Assemblea Federazione svizzera dei patrizi
- SAB**
- 32** Rapporto mensile del SAB

Segnalazioni culturali

- 33** Il Ticino e le erbe medicinali
- 34** Un libro con i toponimi di Peccia
- 42** Mostra fotografica sulla natura del Ticino

Dai patriziati

- 43** Patriziato di Daro
- 44** Patriziato di Bellinzona
- 45** Patriziato di Preonzo
- 46** Patriziato di Rivera
- 46** Patriziato di Chiasso
- 50** Patriziato di S. Antonio

In copertina:

Grandi occhi di paura per il giovane fusone investito dal treno.
(foto Besomi)

Storia del Patriziato di Giornico

Riprendendo alcune note dal testo "Libro dei Patriziati" e sfogliando i documenti degli archivi locali, possiamo affermare che il Patriziato di Giornico esisteva già quale Vicinanza (documentata) nel 13° secolo.

Allora Giornico, quale "Capo circolo" comprendeva le degagne di Bodio, Pollegio (Simbra), Personico, Sobrio, Cavagnago e Anzonico, Esse facevano parte della Vicinanza generale di Giornico quali Vicinanza della Montagna, mentre la Vicinanza del Piano nel 1450 era formata da Altirolo, Castello, Cribiago e Vogazio (ora nuclei appartenenti al Comune di Giornico).

Una persona che voleva "entrare" nella Vicinanza doveva essere accettata dalla presidenza dei Consoli.

I membri della Vicinanza ascoltavano la petizione e la supplica del chiedente mentre i Consoli esprimevano i patti e le riserve con le quali il nuovo vicino veniva ammesso ai diritti, doveri e usufrutti di tale vicinanza.

Grande influenza e potenza era data alla Parrocchia che, nella Vicinanza, aveva l'onore e l'onore di giudice, mentre i laici ne era-



no gli amministratori. I Vicini della Montagna, vista la lontananza dal "Capo circolo", si sentivano negletti e abusati. Infatti erano tenuti a pagare le decime in segale, formaggio, denari e quant'altro; inoltre dovevano fornire uomini per le armi alla Vicinanza di Giornico visto che con essa formavano un'unità pubblica.

Patriziati e animali della montagna

Nell'Eden, tutto questo non succedeva. La vita animale e vegetale era perfettamente regolata fra erbivori e piante, fra predatori e prede.

Mi fermo qui per non toccare un'altra cerchia d'interessi umani, estremamente suscettibile..

Spero solo che un giorno, non si raccolgano le firme per ridurre la presenza umana sul territorio.

Gli animali non lo farebbero mai; per fortuna dell'uomo, non sanno scrivere e parlare.





Si legge spesso, nel corso dei secoli di unione, di moti per avere meno obblighi o addirittura l'indipendenza da capoluogo. Polleggio, da sempre, desiderava indipendenza e spesso si appellava al Tribunale di Leventina per gli oneri derivanti dal mantenimento delle strade e dei ponti. Le spese e i rimborsi dovuti dai vicini della Montagna erano decretati da uno stimatore. Polleggio

chiedeva già nel 1545 un proprio "servitore-stimatore" per non sottostare a quello che riteneva, abusivo, di Giornico. Il Tribunale di Uri diede il proprio accordo per uno stimatore particolare a Polleggio, ma però limitato a stime di 10 lire d'allora; per valori superiori a questa cifra doveva ancora essere interpellato quello di Giornico. Onerosi erano pure i tributi che i parro-

*In alto
Inaugurazione Sala
Patriziale Giornico
1948*

*A sinistra:
Alpe Cristallina*

*A sinistra,
in basso:
Particolare della
cantina del
formaggio sull'
Alpe Cristallina*

*A destra:
Alpe Cristallina*





chiani dovevano per ordine dell'arcivescovo di Milano. Si legge in un documento del 1577 più in particolare:

omissis:

4) un formaggio per fuoco nelle litanie di maggio "(circa 40 formaggi in tutto)";

5) il 4 giugno ogni fuoco deve consegnare un formaggio alla chiesa.

Metà del formaggio sarebbe poi stato distribuito in elemosine, mentre l'altra metà spettava al parroco.

Per esempio, sempre in relazione al for-



*In alto:
Giornata di lavoro
sull'Alpe*

*A sinistra;
Alpe Cristallina,
Ufficio patriziale 1990
Dressi Patrizio, Giudici
Rinaldo, Solari Flavio,
Giudici Tito, Solari Geo,
Giudici*

A destra:
Alpe Cristallina
«Polenta e crama»;
Roberti Foc Evaristo e
Solari Geo

In basso, da sinistra
a destra:
Corrado Bettoni
Flavio Solari, Elda
Ghiggia-Roberti-Foc
Renza Solari
Patrizio Giudici
Claudio Giudici



maggio, sul pagamento delle decime che Sobrio, Cavagnago e Anzonico dovevano versare ai relativi Curati il giorno di Santa Margherita (16 novembre), per ordine del Prevosto di Biasca (nel 1644 Pietro Antonio Moro) vi fu una vertenza per non aver adempiuto a tale impegno. Dapprima si finì

a giudizio presso il Rev. Antonio Bussola, Canonico del Duomo di Milano nonché visitatore delle 3 Valli, in seguito davanti al Vicario Foraneo per adire, alla fine, addirittura la Curia Romana che emanò la sentenza definitiva (per altro non nota). Nel 1588 viste le insistenze dei Vicini della



Montagna il cardinale Federico Borromeo aveva "spiritualmente" separato la Vicinanza della Montagna da quella del Piano.

A seguito di questa concessione cardinalizia i rappresentanti di Sobrio, Cavagnago, Pollegio, Bodio e Personico si rivolsero al Tribunale di Uri per ottenere una separazione anche civica. Questi, in data 21 febbraio 1631, respingeva la richiesta e il Vicinato di Giornico continuò con le stesse terre fino alla formazione del Ticino, quale Cantone sovrano, nel 1803.

Le continue lamentele portarono tuttavia qualche beneficio a favore delle Terre di

Montagna. Si legge di esoneri da partecipazioni alla manutenzione di strade e ponti contro un pagamento unico di separazione dagli obblighi. Naturalmente tutti questi accordi erano sottoscritti da notai, "locotenenti" e rappresentanti dei vicini.

Col passare dei decenni le terre acquistavano sempre più indipendenza da Giornico, che, a sua volta era sempre più soggetto a regole e statuti emanati da Uri.

Compito di Giornico era quello di far eseguire lavori per la manutenzione delle infrastrutture, far rispettare l'ordine dei suoi Vicini, vigilare e arbitrare sulle vertenze fra vicini.

Presidenti che si sono succeduti a partire dal 1879:

-	1879	Roberti Filippo fu Floriano
1879 (agosto)	1882	Giudici Giuseppe fu Abramo
1882	1884	Giudici Giuseppe fu Cipriano
1884	1887	Roberti Filippo fu Floriano
1887	1892	Pattalocchi Pellegrino Michele
1892	1896	Giudici Giuseppe fu Cipriano
1896	1907	Pattani Giovanni fu Pietro
1907	1908	Giudici Filippo fu Filippo
1908	1910	Pattalocchi Pellegrino Michele
1910	1916	Pedroli Dionigi fu Cipriano
1916	1917	Giudici Gaetano fu Giovanni
1917	1925	Giudici Pacifico fu Gaetano
1925	1925	Roberti Maggiore Pacifico
(che rifiutò la carica per motivi di età)		
1925	1929	Dressi Erminio fu Virgilio
1929	1937	Pattani Giovanni fu Pietro
1937	1941	Romerio Giudici Paolino fu Venceslao
1941	1957	Giudici Pacifico fu Gaetano
1957	1965	Roberti Maggiore Ugo fu Pacifico
1965	1979	Giudici Isidoro fu Filippo
1979	2008	Dressi Patrizio fu Erminio
2008		Chiggia – Roberti Foc Elda fu Elvezio

Indichiamo pure gli altri membri dell'Ufficio che si sono avvicendati dal 1964 (annessione del Cristallina): Giudici Ottavio, Solari Aldo, Roberti Foc Iginio, Giudici Tito, Giudici Rinaldo, Solari Geo.

ni e confinanti per i vari usi del suolo e dei corsi d'acqua, quest'ultimi regolati dai famosi "rodoli" (orari d'acqua per irrigazione).

Datato 1744 è un elenco dei fuochi del "Generale paese di Leventina" concernente la ripartizione dei Vicinati (sempre due per Giornico) simile a quella del 1440, cioè in 8 Vicinanze con complessivamente 919 fuochi. Segue la "compartizione" per le due vicinanze di Giornico, di "rodoli" (rodoli) e stime.

Con la ripartizione degli alpi del 1615, Giornico è entrato in possesso definitivo dell'Alpe Cristallina in Valle Bedretto (che conta ca. 1 milione di mq) e con un carico possibile di oltre 100 mucche. Oneri, onore e gestione dell'alpe erano dei Boggesi del Cristallina (parte delle famiglie patrizie con attività agricola di Giornico). Nel 1964 questa Corporazione passa sotto la definitiva appartenenza del Patriziato.

L'Alpe, ancora oggi, viene regolarmente affittato e caricato con circa 60 mucche.

* * * * *

L'attuale Patriziato di Giornico, derivazione di quanto sopra raccontato, esiste tutt'ora ed è sempre efficiente. Confina con quelli di Chironico, Anzonico, Cavagnago, Sobrio, Bodio e Personico. L'Alpe Cristallina è invece circondato dai Patriziati di Bedretto, Airolo e Cavagnago (Alpe Stabiello) e i Comuni di Fusio e di Bignasco.

E' proprietario di molti appezzamenti di ter-

L'attuale Ufficio patriziale di Giornico è così composto:

- **Elda Ghiggia – Roberti Foc**, presidente
- **Flavio Solari**, vice – presidente
- **Corrado Bettoni**, membro
- **Claudio Giudici**, membro
- **Patrizio Giudici**, membro
- **Renza Solari**, segretaria

reno e boschi soprattutto montani siti nel comprensorio del Comune di Giornico, ciò che impegna considerevolmente l'Ufficio nella salvaguardia, nella sicurezza e nella manutenzione degli stessi.

L'attività dell'Ufficio patriziale si estende anche alla gestione di due edifici di reddito propri nonché agli innumerevoli problemi che un sì vasto territorio comporta.

Si è pure fatto promotore, con la collaborazione di privati cittadini e dell'Archivio Storico, dello studio e della pubblicazione del Repertorio toponomastico di Giornico. Esso è stato presentato alla comunità nel 2008 dall'allora Presidente Patrizio Dressi.

Chiusura redazionale

Gli articoli da pubblicare sul prossimo numero della RIVISTA PATRIZIALE sono da recapitare alla redazione

entro il 25 maggio 2009

Così scrivevamo nel 1997

Alpe Afata

Un brillante simbolo di collaborazione fra il Patriziato di Giornico e le Associazioni del Comune per il mantenimento e la rivitalità di una testimonianza storica.

Lassù, dove ora un cascinale molto ben riattato offre ospitalità agli escursionisti che lo raggiungono seguendo un sentiero a tratti impegnativo che dai Monti di Orsino s'inerpica a tornanti, un tempo risuonavano il canto del casaro e il tintinnare dei campanacci delle mucche al pascolo. Pascolo magro, strappato alle radici degli abeti e che costituiva una riserva per far risparmiare il fieno al piano da usare d'inverno.

Poi, come in tanti, troppi Alpi, il triste velo dell'abbandono ha coperto la testimonianza di sudore e sacrifici lasciando che la natura iniziasse a riprendersi quanto l'uomo le aveva sottratto. Le piode della cascina principale e del "canvetto" si sono discoste strappate dalla neve e l'acqua ha iniziato il suo lento e continuo lavoro sulle travi.

Società dei cacciatori e del carnevale di Giornico, aiutate finanziariamente dal patriziato e con tanto volontariato, hanno ridato vita alle due costruzioni che, servite da un piccolo acquedotto permettono l'organizzazione annuale di un raduno della comunità e degli amici sul piccolo spazio intriso di ricordi giovanili.

La capanna estremamente funzionale, è sempre aperta a coloro che vogliono raggiungerla.

La nostra rivista si occuperà prossimamente più a fondo dell'attività del Patriziato di Giornico e di questa piccola perla avremo modo di riparlarne.

Armando Besomi

Nelle foto, alcuni momenti della giornata





A COLORI, LA RIVISTA PATRIZIALE NUMERO 272

Era tempo, dirà qualcuno, ma la nostra rivista ha sempre dovuto adattarsi alla situazione finanziaria dell'Alpa che ha conti modesti e deve far fronte a molti impegni di genere diverso.

Nata nel 1947, quando ancora l'Europa si stava riprendendo dallo sfacelo della seconda guerra mondiale, è uscita in modo semplice ma con vive aspirazioni di carattere culturale e informativo, divenendo negli anni il filo di contatto fra i numerosi Patriziati del Ticino.

Il primo redattore fu il Professor Giuseppe Mondada di Minusio e l'Alpa era allora diretta dal presidente Avvocato Teo Vassalli.

Negli anni, si sono succeduti quali redattori, il Professor Romano Brogginì e il Lic. Jur. Quirino Tatti.

Dal 1995, la rivista è compilata dal sottoscritto ed ha assunto una veste nuova con la stampa presso la tipografia Jam di Prosito e la copertina a colori.

Ho cercato di adattare ai tempi moderni e veloci i contenuti, abbellendoli con fotografie inserite ad alleggerire testi lunghi che sempre meno il lettore apprezza.

Viviamo in un periodo dove il tempo è tiranno e sempre meno chi legge approfondisce i testi.

E' un vero peccato, ma occorre adeguarsi alla volontà del destinatario al quale ci si rivolge con l'informazione.

La fotografia in bianco e nero, benché artistica ed estremamente espressiva, non viene più valutata nel suo complesso e le nuove macchine fotografiche, permettono di ritrarre paesaggi e situazioni in cui il colore porta a una visione più reale.

Era un mio desiderio nascosto, che non ho mai osato esternare in Consiglio direttivo per i motivi su esposti. Il desiderio di poter pubblicare fotografie suggestive, con le moderne possibilità offerte dalla tecnica di stampa.

Lo scorso 12 febbraio, dopo attenta valutazione, è stato deciso di procedere in questo senso, e allora eccomi qua, con il primo numero dell'anno 2009, a proporvi una rivista con pagine abbellite dal colore.

Le fotografie in bianco e nero, ricordi del passato o in qualche caso opere artistiche, saranno d'ora in poi valutate positivamente proprio per la loro peculiarità e appariranno nella loro reale bellezza.

Con l'augurio di buona lettura

Armando Besomi
redattore

Rilevante iniziativa del patriziato di Torricella Taverna che ha saputo promuovere un evento culturale storico, legato all'arte medica di un tempo, professata da cittadini patrizi di quel Comune.

La mostra di utensili chirurgici, affascinante e nel contempo suggestiva, si è tenuta nella casa comunale dallo scorso 13 dicembre alla fine di febbraio ed ha avuto vivo successo.

Porre in evidenza l'operato di cittadini patrizi riprendendo il passato, significa legare con orgoglio e interesse le nuove generazioni ad un piccolo nucleo che nei secoli ha saputo dare alla comunità, persone di spicco, professionalmente impegnate nella missione medica.

Il redattore



Così la presentazione della mostra, da parte dell'Amministrazione.

Magistretti e Trefogli medici e chirurghi del '700 e '800 patrizi di Torricella Taverna

Per il patriziato di Torricella Taverna il 2008 può senz'altro essere ricordato come anno storico.

Infatti, nell'ambito di una collaborazione tra l'ufficio patriziale e lo storico dell'arte medica, Ivo Giulietti per un altro progetto, si è venuti a conoscenza dell'intenzione del sig. Giulietti di pubblicare un libro intitolato: *Magistretti e Trefogli medici e chirurghi del '700 e '800 patrizi di Torricella Taverna* e di allestire una mostra a loro dedicata.

Siccome il libro tratta di persone che fecero parte di famiglie patrizie tuttora esistenti l'ufficio patriziale, dopo aver discusso dell'opportunità di impegnarsi in una simile impresa – del tutto fuori dalle competenze del nostro patriziato – e dopo averne verificato la sostenibilità dal punto di vista finanziario, ha proposto al sig. Giulietti di occuparsi del

patrocinio della stampa dei libri e anche dell'allestimento della mostra.

Lo storico dell'arte medica ha accettato con entusiasmo ed ha lodato il nostro patriziato per la sensibilità dimostrata, raramente riscontrabile da parte di enti pubblici.

A questo punto l'ufficio patriziale si è attivato per trovare un luogo adatto all'allestimento della mostra, una sala per la presentazione del libro e per indire una conferenza sulla cataratta, un contributo finanziario per non gravare troppo sulle finanze patriziali senza contare l'invio degli inviti a politici, medici, agli abitanti del comune e a tutti i fuochi del patriziato nel cantone.

Inoltre è stato preparato il messaggio per la richiesta del credito da presentare in occasione dell'assemblea patriziale.

L'esame della trattanda relativa alla richiesta del credito ha animato le discussioni sia in gestione sia durante l'assemblea, tuttavia il messaggio è stato accolto all'unanimità.

"Ritengo l'assemblea del nostro patriziato



L'Amministrazione patriziale di Torricella-Taverne - Da sinistra: Tre Fogli Marco (vicepresidente); Fianza Spartac (segretario-cassiere); Albertoli Giorgio (presidente); Giuglietti Ivo (Storico dell'arte medica).



La casa della famiglia del dott. Pietro Antonio Bartolomeo Magistretti e di suo zio don Mario Magistretti, in zona «Co' d'Denta», acquistata dagli avi del signor Giorgio Petrocchi, ora proprietario. L'immagine risale al 1933.

dello scorso 16 novembre una fra le più importanti dell'ultimo cinquantennio, senz'altro la più importante a livello culturale e storico..."

Questo è parte di quanto scritto nel saluto del presidente del patriziato, Giorgio Albertoli, all'inizio del libro.

Va detto che negli ultimi anni l'ufficio patriziale ha compiuto degli importanti passi avanti che hanno notevolmente contribuito alle finanze, al punto che non è più necessario il prelievo dell'imposta patriziale e tanto dal permettere di poter occuparsi del promuovimento culturale nel comune.

Già da tempo il patriziato si sta occupando dei lavori preliminari per il recupero della Cappella delle Torrette, situata sopra l'abitato di Torricella e risalente al 1500 c.a. Si tratta dei ruderi di un'antica cappella già segnalata dal DT come «bene culturale di interesse locale».

L'intenzione dell'ufficio patriziale è la ricostruzione della cappella, la sistemazione del bosco circostante e la formazione di un sentiero agevole.

Presentazione

Fra i diversi libri che ho già pubblicato e fra quelli che andranno in stampa fra poche settimane, questo è il primo volume che potrà dare adito a delle critiche e di questo né sono pienamente cosciente. Queste dannose critiche, non saranno certamente rivolte ai contenuti del libro, ma saranno rivolte verso chi ha sostenuto e creduto nella pubblicazione di un primo volume dedicato alla storia del patriziato di Torricella Taverna. Un libro che vuole ricordare i medici e i chirurghi che sono stati patrizi di questo comune. E se voi, ora, potete leggere questo libro lo dovete a quei patrizi che l'hanno voluto e difeso.

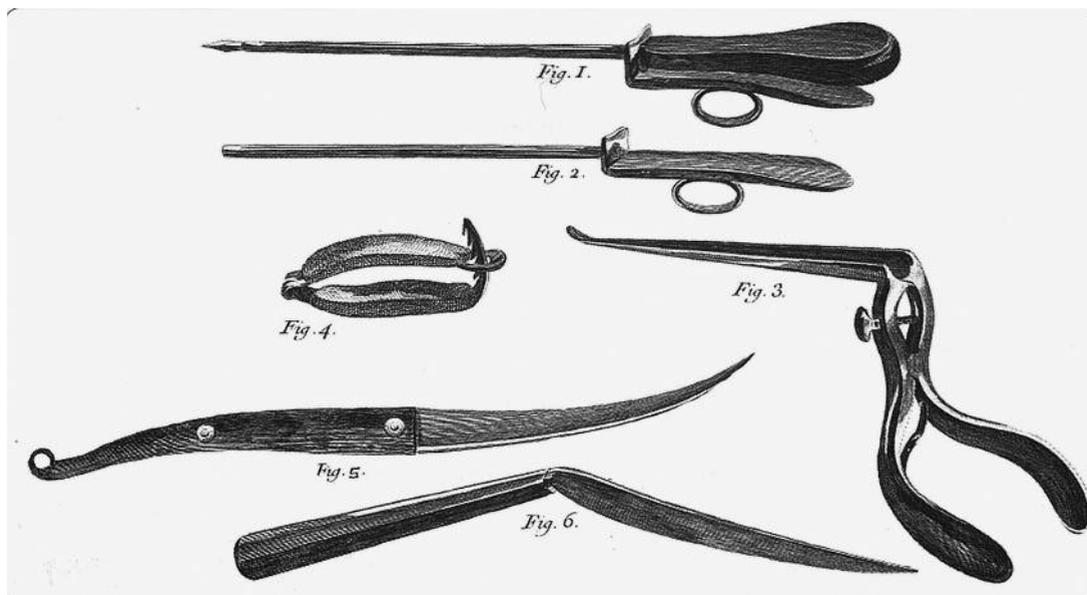
Qualcuno sicuramente si chiederà il motivo di una pubblicazione dedicata a medici e chirurghi, visto che Torricella Taverna ha dato i natali a personaggi famosi, quali architetti e artisti. È confermato che queste

persone hanno una loro storia, ma non dobbiamo dimenticare che i medici e i chirurghi di questa terra hanno tracciato un piccolo sentiero sul quale mai nessuno avrebbe pensato che fosse percorribile. Ora è diventata una strada con parecchie corsie e tutti possono transitarla senza minimamente porsi la domanda di chi l'abbia costruita!

I tre dottori Magistretti hanno praticato all'estero, lontani da Torricella Taverna, ma nel comune sono nati e cresciuti, forgiando il loro carattere, mentre il dott. Trefogli ha dedicato tutto se stesso, alla durissima vita di medico condotto, per il benessere di tutta la comunità di Torricella Taverna e dei comuni facenti parte del Circondario medico a lui assegnato.

Più volte ho difeso (e continuerò a farlo) l'opera dei medici e dei chirurghi del passato, affinché sia loro assegnato il giusto riconoscimento.

Il primo medico Magistretti è nato esatta-



Strumenti usati per la «litomia».

Figura 1: «Trocart» completo. Strumento composto da un lungo e grosso ago inserito in una cannula. Questo era utilizzato per perforare i tessuti sino a raggiungere la vescica urinaria. Di seguito veniva estratto il grosso ago, rimanendo inserita solo la cannula (figura 2), lasciando così aperta una cavità da cui poteva uscire l'urina. Figura 3: rappresenta il «Gorgeret» che, dopo aver rimosso la cannula, veniva inserito nella cavità per dilatare maggiormente il foro provocato dal «Trocart». Figura 4: strumento che serviva per comprimere il «pene», bloccando così l'«uretra». Figura 5: un coltello (predecessore del bisturi). Figura 6: il «litotomo» per estrarre i calcoli (verso la fine del '700 venne poi inventata una pinza).

mente 280 anni fa. Una storia lunga quasi tre secoli, che pochi hanno avuto il coraggio di far ricordare e rivivere. I giovani di Torricella Taverna devono conoscere la storia del comune nel quale sono nati ed in modo par-

ticolare i figli delle famiglie patrizie. Tutti noi viviamo dentro una casa le cui fondamenta sono ben fissate nel terreno, colmo di storia e di conoscenze, ma che pochi conoscono.

L'amata terra! Ma chi l'ama ancora?

Concludo citando uno scritto apparso sulla prima «Rivista Patriziale Ticinese» del 1947, poiché questa è una grande verità che pochi, secondo il mio modesto parere, sanno capire...

"Patrizi, badate a essere degni di questo passato. Più di mille e trecento anni di storia comunale e vicinale.

Nessun popolo dell'universo ha avuto tale e tanta continuità di regime comuniero. Siatene degni, sempre e comunque.

In queste lunghe sere invernali raccontate ai figli e ai giovinetti, con semplici parole, la lunga e millenaria esistenza del nostro Comune.

E come fu scisso brutalmente dal nuovo comune da uomini privi di senso storico e amanti delle novità smisurate, ma di corta veduta. Dite loro che la legge, anche la più rivoluzionaria è armoniosa.

Abborrite dai demagoghi ipocriti e verbosi, tirannelli d'ogni partito che salgono dal basso, come la gramigna; e sono i veri nemici della democrazia e la bestemmiano dieci volte in un giorno.

Evocate, Patrizi, l'antico spirito millenario!

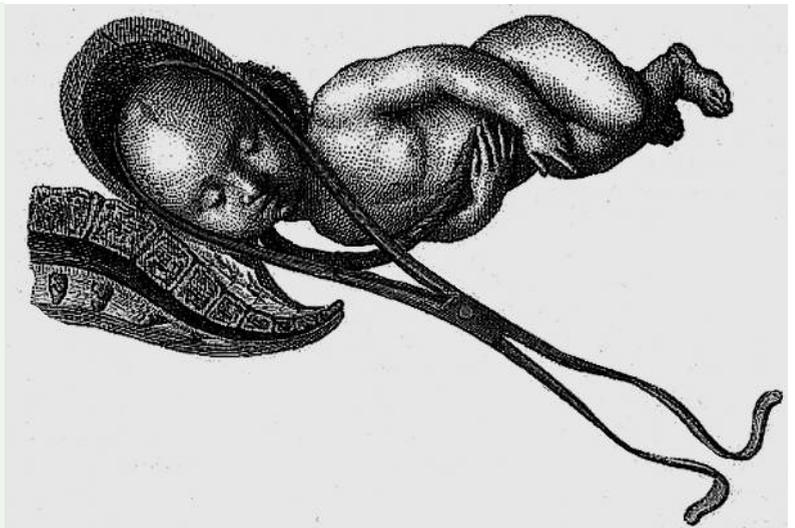
Trasmettete ai nepoti la piccola fiaccola luminosa che non si spegne. Né si spegnerà mai!

Nessuna bomba atomica può radere al suolo le grandi montagne..."

Buona lettura e grazie di cuore a chi ha sostenuto la pubblicazione di questo volume.

Ivo Giuliatti

*Uso del forcipe,
modello francese del 1750,
per un parto podalico.*



I medici-condotti, i farmacisti e le levatrici devono apporre alle case di loro abitazione una campanella.

(Circolare 12 luglio 1864 della Direzione d' Igiene (Foglio Off., 649).

Ai medici condotti, ai farmacisti ed alle levatrici.

I medici condotti, i farmacisti e le levatrici devono in ogni momento essere disposti e pronti alla chiamata per i soccorsi dell'arte ai sofferenti.

Il ritardo a prestare la loro opera può, in alcuni casi urgenti, essere causa di esiziali conseguenze.

Eppure accade frequenti volte che chi è mandato di nottetempo pel medico, o pel farmacista, o per la levatrice, deve picchiare alle loro porte, prima di farsi sentire, lunga pezza, con perdita di tempo e non senza disturbo della quiete dei vicini, mentre i pazienti che abbisognano di medico, o di medicamenti, o della levatrice, privi dei soccorsi che si aspettano, più soffrono e peggiorano spesso con pericolo della vita.

Nello scopo di ovviare a tali inconvenienti, e perchè i medici condotti, i farmacisti e le levatrici possano, senza ritardo, rispondere alla chiamata notturna per la cura degli ammalati, così autorizzati da odierna risoluzione governativa, N° 6946, invitiamo i signori medici condotti, e farmacisti, e le levatrici ad apporre alle case di loro abitazione una campanella in modo sia provveduto che, di qualsiasi chiamata in tempo di notte, possano immediatamente essere avvertiti.



Veduta di Torricella Taverna nel 1923.

Assemblea Museo etnografico di Leventina

Conferenza “L’uso della pietra nelle valli ticinesi”

Relazione dell’arch. Germano Mattei di Caviggno

Ho accettato con piacere l’invito che mi è stato rivolto dal vostro Presidente prof. Franco Celio di parlarvi dell’uso della pietra nelle valli ticinesi. Il sasso, la pietra è un elemento che segna fortemente il nostro territorio, dai fondovalle alle alte cime delle alpi. L’uomo ha da sempre avuto un rapporto diretto con questo elemento: pietre per formare un focolare, pietre per costruire ricoveri, protezione personale, monumenti scaramantici o religiosi, muri per creare fazzoletti di terra coltivabile “i paesaggi terrazzati”, sassi da sgomberare per creare terreno coltivabile, muri, sentieri, ecc. L’uomo ha avuto un rapporto da sempre diretto e coinvolgente con la pietra per garantire la sua vita quotidiana, di là da aspetti economici e commerciali che si sono verificati solo in un secondo tempo.

Nel Ticino il sasso, con l’acqua ed il legno, è una delle risorse naturali importanti che offre la nostra terra. Risorse evidenti, sotto gli occhi di tutti, ma purtroppo poco sfruttate e considerate a favore della comunità e dell’economia cantonale. L’acqua porta posti di lavoro anche Valli, ma i proventi effettivi sono poi riservati al nord delle alpi. La legna, proveniente dalle ampie superfici boschive, oggi è sottoutilizzata. Questo è l’unico bene che ha un importante apparato statale di sostegno, che dovrebbe garantire il razionale utilizzo e il conseguente sviluppo del settore forestale. In quest’ambito negli ultimi lustri qualche passo avanti è stato fatto ed il futuro sembra giocare a favore del legno.

Il sasso è presente in ogni forma e qualità su tutto il territorio, attività economica secolare, per decenni ha creato sviluppo nelle valli e nelle zone periferiche. Purtroppo il set-

tore è poco considerato dalle nostre autorità, tanto che nel progetto di piano direttore cantonale il settore estrattivo, con i suoi numerosi problemi, nemmeno è stato considerato. Non parliamo della nuova politica regionale che non lo vede considerato negli obiettivi, anche se il settore ha urgente necessità di rinnovamento ed impulso.

Granito e gneiss delle Valli Leventina e Riviera. Beole della Valle Maggia, Verzasca, Onsernone, senza dimenticare le cave della Val Calanca nella vicina Valle Mesolcina. Un posto di nicchia l’ha pure il marmo bianco di Peccia e la breccia calcarea rossa d’Arzo. Non si può mancare di citare la pietra ollare, che sino all’inizio del ventesimo secolo contribuì al sostegno dell’economia delle valli, specialmente in Val di Peccia e Lavizzara.

La pietra in Ticino ha avuto il suo storico sviluppo nell’alto Ticino circa 150 anni or sono, con l’arrivo dei cantieri della linea ferroviaria del Gottardo. In Valle Maggia un secolo or sono il settore si sviluppò parallelamente con la costruzione della linea ferroviaria in valle. Ben più anziana e secolare, i primi rilevamenti sull’uso di questa pietra datano al 1300, è l’attività legata alle cave della “breccia d’Arzo” nel Mendrisiotto, con la sua comunità di lavoro con le vicine cave italiane di Saltrio e Viggiù. L’estrazione del marmo di Peccia, seppur già conosciuto nei secoli scorsi – la croce di marmo sul sagrato della Chiesa di San Carlo di Peccia data del 1600 – ebbe inizio nel 1946 al termine della seconda guerra mondiale.

In queste attività legate al lapideo furono occupati sino a 5000 operai, posti lavoro che contribuirono in modo rilevante allo sviluppo socio economico delle nostre regioni pe-

riferiche, le valli in particolare. Accanto all'occupazione di molti autoctoni, importante fu l'immigrazione di maestranze confederate e di stranieri; italiani in particolare, poi raggiunti da spagnoli e portoghesi. Molti di questi formarono nei nostri villaggi le loro famiglie, integrandosi perfettamente nelle comunità. Importantissimo fu anche lo sviluppo tecnologico nel settore, con l'adozione di nuovi sistemi di lavorazione, della meccanica applicata sia nell'estrazione della pietra in cava, quanto nei laboratori e negli opifici. Patrimonio inestimabile anche dal profilo della cultura del lavoro. I prodotti creati attraverso la lavorazione industriale od artistica sono stati e sono esportati sul suolo nazionale, in Europa e nel mondo intero: pietra ambasciatrice di un Ticino verace, dei nostri paesi e valli.

Importante constatare che il settore della pietra si concentra, in sostanza ancor oggi, nelle regioni periferiche e di montagna, creando lavoro in zone socialmente difficili e generando indotto economico laddove altri settori non arrivano. La meccanizzazione, la globalizzazione con la concorrenza sfrenata di altre pietre estere – non sempre di pari valore e qualità –, ma anche un certo disamore per queste produzioni nostrane ha contribuito in questi decenni alla diminuzione delle cave e dei posti di lavoro. I posti di lavoro nel 1995 erano circa di 730 unità, per ridursi a ca. 470 nel 2005 (un'erosione del 31%). Nello stesso periodo le imprese sono diminuite del 28%. Oggigiorno all'Associazione delle Industrie dei graniti, marmi e pietre naturali del Ticino (AIGT) sono associate 27 ditte (una ventina impegnate nell'estrazione in cava), cui vanno aggiunte una decina d'imprese non associate. L'AIGT, presieduta dal giovane cavista di Cevio Mauro Bettazza e con sede a Bellinzona (www.aigt.ch), si batte validamente per tutelare gli interessi legati all'industria delle pietre naturali nel Ticino. Degna di nota la sua recente presa di posizione sul progetto di Piano Direttore cantonale, che come già considerato, non cita in alcun modo il settore



lapideo e le sua importante industria. Il settore è in questo periodo studiato dalla SU-PSI-DSAS, che con i prof.ri Siegfried Alberton e Federino Corboud sta approfondendo gli aspetti di statistica e delle idee di rilancio del settore. Una prima bozza dello studio "Il settore della pietra naturale nella Svizzera italiana, analisi e prospettive di rilancio" è stato presentato alcuni mesi or sono agli addetti del settore.

La razionalizzazione, le strategie di cooperazione infrasettoriale, l'utilizzo razionale degli scarti mediante lavorazione di granulati e le pietre composite, impianti di frantumazione condivisi e altre misure sono tra le proposte al vaglio del settore. Non da dimenticare la necessaria formazione di giovani apprendisti, l'aggiornamento professionale e alle nuove tecniche di lavorazione, basi indispensabili per organizzare e garantire un valido futuro.

Tuttavia il miglior rilancio è quello che possono assicurare da subito Confederazione, Cantone, Comuni, Enti pubblici, l'economia ed i privati prestando migliore attenzione agli eccezionali e validissimi prodotti realizzati con le pietre ticinesi. Purtroppo il pro-

movimento economico e regionale cantonale da tempo non ha leggi di sostegno e di rilancio del settore dell'industria e dell'artigianato, specialmente quello insediato nelle regioni periferiche e di montagna, notoriamente e non per sua colpa confrontato con problemi enormi. Una grave lacuna che si trascina da troppo nel tempo e che arrischia di arrecare danni irrimediabili. Come già detto la nuova politica regionale sembra anch'essa disattendere gli interessi del settore delle pietre naturali, tra l'altro confrontato con i costi dei trasporti in continua ascesa e ad infrastrutture stradali non adeguate, questo specialmente ancora una volta nelle nostre valli. In quest'ambito l'unica azione concreta e benvenuta è stata l'iniziativa andata a buon porto del Consigliere Nazionale Mainrado Robbiani sul "rimborso dell'imposta sui carburanti impiegati per l'estrazione della pietra da taglio naturale". L'attenzione politica e dell'economia sono indispensabili per salvare e promuovere attivamente un settore storico, che tanto ha dato alla Svizzera italiana e che tanto può e vuole ancora dare.

L'industria della pietra ha portato anche notevoli proventi ai nostri Patriziati con l'affitto del loro territorio per l'estrazione e lavorazione della pietra. Queste attività creano nel territorio anche qualche problema, dovuti a rumore, polvere, discariche. Quindi ecco sorgere i nuovi problemi cui è confrontato il settore in un contesto territoriale che in pochi decenni è evoluto, per lo sviluppo da paese rurale a territorio estremamente e diffusamente urbanizzato. Ultimamente il rinnovo dei contratti d'affitto comporta problemi, lo sviluppo e l'aggiornamento delle cave è confrontato con ostacoli pianificatori dai tempi biblici e sottoposte agli effetti dello sviluppo urbano che si avvicina sempre più fisicamente alle cave stesse e queste devono magari anche chiudere l'attività in quanto fortemente condizionate da queste nuove realtà. Un esempio la Cava Ambrosini a Castione, che produceva un granito bianco di nicchia assai ricercato, che ha dovuto

chiudere complice la zona edificabile del villaggio che si è avvicinata alla cava stessa. La cava esisteva da decenni, ma i nuovi abitanti insediatisi da pochi anni hanno condizionato la situazione e contribuito sostanzialmente alla chiusura della cava stessa. Non si può dimenticare anche l'indotto indiretto dell'industria della pietra nelle zone ove è attiva, sicuramente importante e non da sottovalutare. Un esempio, da un recente studio realizzato da uno studente della SUPSI-IRE (*"Valutazione d'impatto economico dell'attività della Cava di marmo e della Scuola di scultura di Peccia" / anno 2005 – Andrea Gianinazzi con la supervisione del Dr. IRE Riccardo Maggi*) risulta che in Valle Lavizzara l'industria del marmo – cava, laboratori e Scuola di scultura – lascia annualmente nella Valle un importo di 1.5 mio di franchi di indotto indiretto (turismo, ristoranti, artigiani, ecc.). In un territorio di poco più di 800 abitanti un risultato di non poco conto e assai indicativo.

Non mi dilungo sugli aspetti dell'uso della pietra nel campo artistico. Nei secoli scorsi Ticino terra di maestri comacini, oggi terra di artisti locali che si fanno onore e che illustrano le qualità e la bellezza delle nostre pietre. Oltre a numerosi artisti singoli sono attive nel Cantone alcune iniziative interessanti quali quella della Scuola di scultura di Peccia e il suo progetto per la realizzazione di un Centro internazionale. Il connubio industria e arte, industria e turismo, ecc. vanno approfonditi e in questo campo vi devono essere sinergie che portino anche migliore visibilità al settore della pietra.

La storia del Ticino passa indubbiamente anche dal settore dell'industria lapidea e dal suo uso. Mi auguro che tutto questo settore possa avere un futuro in un contesto favorevole e di condivisione sociale, politica e economica. Ogni paese deve saper agevolare e sfruttare le risorse cui dispone.

Vi ringrazio dell'attenzione augurando al vostro Museo ogni bene e il successo che merita.

Sostegno dell'ALPA alla petizione: "cervi e cinghiali: che disastro"

Il Consiglio Direttivo dell'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA), l'Ente mantello che raggruppa le 212 Amministrazioni Patriziali ticinesi, invita a sostenere la petizione inoltrata dall'Unione Contadini Ticinesi e dalla Federazione viticoltori della Svizzera italiana. Da anni l'ALPA, su segnalazione di numerose Amministrazioni Patriziali, annuncia i danni causati dagli ungulati ai preposti uffici cantonali.

Danni che compromettono in modo irreparabile pascoli, alpi, vigneti, ... che nel corso dell'intero anno ricevono le cure degli addetti ai lavori.

Le soluzioni adottate finora con l'aumento del periodo venatorio tramite ulteriori periodi di caccia selettiva - anche invernale - si sono dimostrati ampiamente insufficienti e obbligano a una finalmente nuova gestione di un aspetto, quello del rapporto di selvatici presenti e territorio a disposizione, che non può essere compromesso da inutili veti e complicate leggi che non consentono né nel periodo venatorio né durante i periodi di caccia selettiva un adeguato abbattimento dei capi che stanno letteralmente distruggendo il paziente lavoro portato avanti da anni sugli alpi, nei vigneti e più in generale nell'agricoltura.

Attualmente si sta assistendo ad un disastro annunciato e ampiamente preventivabile in quanto le segnalazioni erano state fatte con ampio anticipo.

Chi oltretutto cerca giustificazioni nei possibili risarcimenti effettuabili da compagnie assicurative non si rende conto della passione con la quale operano le persone che han-

no a cuore la cura e lo sfruttamento del territorio in favore oltretutto dell'intera comunità. Non si rende conto altresì che ben miseri sono i rimborsi per danni che a volte riducono la produttività di ben oltre l'80% impedendo in alcuni casi anche il carico di alpi in quanto i pascoli vengono regolarmente distrutti.

Occorrerà ora trovare un'alleanza concordata per poter tornare a gestire con efficacia il territorio nel rispetto di chi ci lavora e nel rispetto dell'evoluzione positiva di un settore agricolo che non va ulteriormente messo in crisi.

La fierezza di tutte le persone che operano nell'agricoltura va tutelata in modo che chi opera o si avvicina a questo settore lo possa fare in una situazione tranquilla dove gli sforzi profusi possano anche dare i necessari utili sia morali che materiali.

Sicuramente l'inverno come quello che stiamo passando ha portato a delle lievi regolazioni naturali che andranno quantificate, ma ciò non significa che non occorre ulteriormente e massicciamente intervenire.

L'idea di regolare la quantità di animali presenti sul territorio in rapporto alla possibilità di nutrimento data dalle zone di svernamento piace! Oggi però i numeri sono ormai fuori controllo e causano sofferenze agli animali stessi.

Quindi un adeguato ripristino di equilibri ormai scomparsi da anni è più che mai necessario onde evitare danni economici, produttivi, turistici, o gravissime perdite di posti di lavoro in zone periferiche che porterebbero a compromettere tutte quelle attività agricole tipiche del nostro territorio.

L'invito del CD ALPA è quindi quello di sostenere e far sostenere massicciamente la petizione "CERVI E CINGHIALI: CHE DISASTRO".

*Per il Consiglio Direttivo ALPA
Il Presidente, **Tiziano Zanetti***



▲ Taverne 1999 ▼ Ponte Tresa 2003



Statuti dell'Alleanza Patriziale Ticinese

Approvati dall'Assemblea dei Delegati

Quinto 17 maggio 2008

Art. 1 Denominazione

Sotto la denominazione Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA) viene costituita un'associazione a tenore degli articoli 60 e seguenti del CCS.

Art. 2 Sede

La sede dell'associazione è presso il suo presidente.

Art. 3 Scopo

Scopo dell'ALPA è la salvaguardia dell'istituto patriziale ticinese, il promuovimento e il rafforzamento dello spirito viciniale tra i suoi membri, la conservazione delle istituzioni e delle tradizioni d'interesse generale, la consulenza dei suoi membri e la rappresentanza dei patriziati verso l'autorità costituita.

Art. 4 Membri

Possono essere membri dell'associazione i patriziati riconosciuti ai sensi dell'articolo 3 della Legge organica patriziale (LOP 1992). Possono pure essere accolti in qualità di membri i patriziati che, pur non essendo riconosciuti dal Consiglio di Stato, sono dotati di statuti approvati dal Consiglio Direttivo dell'associazione.

La qualità di membro si acquista mediante adesione scritta e accettazione della stessa da parte del CD.

Contro una decisione di rifiuto di accettazione à data facoltà di ricorso all'assemblea.

Art. 5 Perdita della qualità di membro

La qualità di membro si perde con l'inadempienza dei doveri verso l'associazione.

Ogni membro può rinunciare a far parte dell'ALPA mediante preavviso scritto di almeno tre mesi, da presentare al Consiglio Direttivo prima della fine dell'anno amministrativo.

I patriziati che si sono dimessi o che sono stati esclusi, non hanno alcun diritto sul patrimonio sociale.

Art. 6 Autonomia

I singoli patriziati facenti parte dell'ALPA mantengono la loro autonomia.

Art. 7 Obblighi

Ogni membro si impegna a collaborare per il perseguimento dello scopo sociale, sostenendo l'attività dell'associazione, partecipando alle assemblee e pagando la tassa sociale.

Art. 8 Membri onorari

Persone che si sono rese particolarmente meritevoli possono essere nominate membri onorari dell'ALPA.

Art. 9 Risorse finanziarie

Le entrate sono costituite:

- dalle tasse sociali
- dal reddito del capitale e della liquidità
- da donazioni e da apporti vari

La gestione contabile si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

Art. 10 Responsabilità

L'associazione risponde verso i terzi con i propri fondi. Resta esclusa ogni responsabilità personale dei membri e degli organi societari.

Art. 11 Organi

Gli organi dell'associazione sono:

- a) l'assemblea dei Delegati
- b) il consiglio direttivo
- c) la commissione di revisione dei conti

A: l'Assemblea dei Delegati

Art. 12 Composizione

l'assemblea è l'organo supremo dell'associazione. Si compone dei rappresentanti dei patriziati associati e dei membri onorari.

Art. 13 Convocazione

L'assemblea ordinaria si tiene ogni anno entro il 30 giugno.

La convocazione, con annesso l'ordine del giorno, viene trasmessa ai singoli membri, con preavviso di almeno tre settimane.

Art. 14 Direzione

L'assemblea è diretta dal presidente o dal vice presidente; in caso di loro assenza o rinuncia, da parte di un presidente del giorno designato dall'assemblea.

Art. 15 Diritto di voto e di rappresentanza

Ogni patriziato associato ha diritto a due delegati. I membri onorari non hanno diritto di voto.

Ogni delegato può rappresentare un solo patriziato.

Art. 16 Metodo di votazione

Le votazioni avvengono di regola con il metodo dell'alzata di mano.

L'assemblea può decidere l'adozione di altri metodi, ritenuto che la proposta venga presentata all'inizio dell'assemblea e ottenga la maggioranza dei voti espressi.

Art. 17 Assemblea straordinaria

Può essere convocata dal CD oppure su richiesta scritta di almeno 1/5 dei Patriziati associati.

La richiesta va inoltrata al CD; essa deve essere motivata e deve elencare le trattande da inserire all'ordine del giorno.

L'assemblea avrà luogo al più tardi tre mesi dopo l'inoltro della richiesta.

Per le formalità della convocazione valgono le norme relative all'assemblea ordinaria.

Art. 18 Competenze

L'assemblea è competente per:

- la nomina degli scrutatori;
- l'approvazione dell'ordine del giorno e del metodo di votazione;
- l'approvazione del verbale dell'assemblea precedente;
- le nomine statutarie;
- l'esame e l'approvazione del rapporto annuale del CD;
- l'esame e l'approvazione del conto consuntivo e del conto preventivo;
- stabilisce la tassa sociale
- l'esame e la decisione sulle proposte del CD e/o dei membri;
- le modifiche statutarie;
- la nomina dei membri onorari;
- la designazione della località per la tenuta dell'assemblea annuale.

Art. 19 Presentazione di trattande da parte dei membri

I membri hanno diritto di formulare proposte all'attenzione dell'assemblea entro il 1. marzo di ogni anno.

Esse devono pervenire in forma scritta al CD.

Proposte tardive, ai sensi dell'art. 13, non sono messe all'ordine del giorno.

Art. 20 Clausola dell'urgenza

L'inserimento di trattande non previste all'ordine del giorno può avvenire con richiesta esplicita all'inizio dell'assemblea. Sulla loro inclusione decide il voto dei delegati, ritenuta necessaria la maggioranza dei 3/4 dei presenti aventi diritto di voto.

Art. 21 Presentazione di candidati

Almeno dodici settimane prima dell'assemblea, il CD invita i membri a inoltrare in for-

ma scritta le proposte di candidati alle cariche statutarie.

Le proposte devono pervenire al CD almeno quattro settimane prima della data dell'assemblea.

Alle proposte va allegata la dichiarazione di accettazione alla carica da parte dei singoli candidati.

Art. 22 Quorum

L'assemblea può deliberare qualunque sia il numero dei membri rappresentati.

B: Il Consiglio Direttivo

Art. 23 Composizione

Il CD è composto dal presidente e da 14 membri.

L'assemblea designa avantutto 15 membri; in seguito tra di essi sceglie il presidente.

Il CD resta in carica quattro anni ed è sempre rieleggibile.

Il presidente è rieleggibile per un massimo di 3 legislature.

Deve essere assicurata una ripartizione dei membri del CD tra le varie regioni del Cantone.

Ogni distretto ha diritto a essere rappresentato da almeno un membro.

Nessun distretto può essere rappresentato da più di tre membri.

Art. 24 Organizzazione

Il CD si riunisce su convocazione del Presidente o su richiesta di almeno cinque dei suoi membri.

Le decisioni sono prese a maggioranza assoluta dei votanti, ritenuta la presenza della metà più uno dei componenti.

I membri del CD ricevono una diaria e una indennità di trasferta.

Art. 25 Competenze

Il CD è competente per:

- nominare il vice presidente, il segretario e il cassiere
- condurre l'associazione applicando le decisioni dell'assemblea
- istituire commissioni di lavoro interne, eventualmente con la partecipazione di commissari esterni.

Art. 26 Segretario - cassiere

Il CD nomina per la durata di quattro anni il segretario e il cassiere, incaricato della tenuta dei verbali, della tenuta della contabilità, dell'esecuzione dei compiti affidatigli dall'assemblea e dal CD.

Le due cariche possono essere cumulate.

C: La commissione di revisione dei conti

Art. 27 Composizione

Si compone di tre membri e resta in carica per due anni. Può essere rieletta per altri due periodi. Di regola, ogni anno vien sostituito il revisore con maggior anzianità di carica.

Art. 28 Competenze

Verifica i conti dell'associazione e presenta un rapporto scritto all'assemblea generale.

Il Presidente
Tiziano Zanetti

Norme finali

Art. 29 Modifiche statutarie

Le modifiche statutarie devono essere approvate dai 2/3 dei soci presenti aventi diritto di voto.

Art. 30 Scioglimento

Per lo scioglimento dell'associazione è necessaria una maggioranza dei 3/4 dei votanti all'assemblea straordinaria convocata per tale trattanda.

L'assemblea deciderà la procedura di scioglimento e l'organo chiamato alla esecuzione della stessa.

Il patrimonio residuo dovrà essere devoluto ad una o più istituzioni di pubblica utilità su designazione dell'assemblea.

Art. 31 Diritto sussidiario

Per quanto qui non previsto, si applicano le norme del CCS sulle associazioni e le norme della LOP per quanto attiene l'attività specifica.

Art. 32 Entrata in vigore

Il presente statuto abroga quello del 4 luglio 1943 e le successive modifiche ed entra in vigore con l'approvazione da parte dell'assemblea dei Delegati del 17 maggio 2008.

Il Segretario
Gianfranco Poli



Ponte Tresa 2003



Programma dell'escursione ALPA 2009

«Torino, le Valli valdesi e del Canavese»

da giovedì 21 a sabato 23 maggio 2009 (ponte dell'Ascensione)

Giovedì 21 maggio

- ore 07.00 partenza da Locarno con comodo autobus turistico della Ditta Rossi Viaggi di Gordola) con destinazione di Torino (fermate a Giubiasco, Rivera, Lugano, Mendrisio e Chiasso). Fermata caffè.
- ore 11.00 ca. arrivo a Torino e visita accompagnata della Chiesa del Santo Volto, Via Val della Torre 11 (opera dell'arch. Mario Botta, anni 2001 - 2006).
- ore 13.00 ca. Pranzo al Ristorante Lucio d'la Venaria in prossimità della Venaria Reale.
- ore 14.30 ca. Visita accompagnata della Reggia dei Savoia La Venaria Reale, residenza di "piacere e di caccia" iniziata a metà del milleseicento dal Duca Carlo Emanuele II di Savoia. Una delle più alte espressioni del Barocco europeo del seicento (progetto 1660-1675 dell'architetto di Corte Amedeo di Castellamonte e dal 1716 da Filippo Juvara).
- ore 16.00 ca. partenza per Torre Pellice (ca 30 km a nord-ovest di Torino, altezza 516 m.s.m.). Alloggiamento in camere con servizi e prima colazione alla Foresteria Valdese.
- ore 19.00 partenza per Bobbio Pellice e cena tipica al Ristorante Cacciatori.
- ore 22.00 ca. rientro all'Albergo

Venerdì 22 maggio

- ore 09.00 partenza per la Val d'Angrogna con visita guidata fra i luoghi storici della Valle (monumento di Chanforan, scuoletta Beckwith, grotta "Gueiza d'la tana, museo delle Donne Valdesi, Pradeltorno e Coulege dei Barba).
- ore 13.00 pranzo alla Foresteria Valdese.
- ore 14.30 visita accompagnata a Torre Pellice: Museo Valdese, Tempio e Aula Sinodale per una panoramica su storia, attualità e organizzazione della Chiesa Valdese. Al termine (ore 17 circa) visita individuale di Torre Pellice.
- ore 20 ca. cena gastronomica di cucina valdese e della montagna al Ristorante Pliopot della famiglia del rinomato cuoco Walter Eynart (due stelle Michelin) di Torre Pellice.

Sabato 23 maggio

- ore 09.00 partenza dall'albergo in autobus in direzione di Agliè, il paese di Elisa di Rivombrosa. Visita dell'Azienda agricola e vinicola Silva, produttrice del celebre vino Erbaluce del canavese. Visita accompagnata del Borgo di Agliè con il suo castello ducale, la chiesa di Santa Marta e alla tomba del poeta Guido Gozzano.
- ore 13.00 Pranzo al Ristorante Sole nel caratteristico centro di Agliè
- ore 15.00 ca. Visita della fabbrica di stufe a legna in ceramiche artistiche Savio di Castellamonte e "due passi finali" nel museo all'aperto nel nucleo di Torre Canavese
- ore 17.00 ca. Partenza per il rientro in Ticino via Chiasso, Mendrisio, Lugano, Giubiasco.
- ore 22.00 ca. Rientro a Locarno.

Gli iscritti riceveranno, a tempo opportuno, il programma definitivo con la relativa documentazione. Saranno prese in considerazione le prime **50 iscrizioni**.

Costo del viaggio

viaggio con Autobus turistico confort – visite organizzate e guide locali - cene e pranzi di giovedì e venerdì e pranzo di sabato – pernottamento in albergo a 3***stelle (camera doppia con servizi e colazioni) **fr. 800 per persona (prezzo indicativo)**

Gli interessati sono invitati a prescrivere al più presto inviando il tagliando d'iscrizione a:

Germano Mattei, 6690 Cavigno

079 428 40 59 cellulare / 091 759 02 10 tel. Uff. / 091 759 02 15 telefax

e-mail: germano.mattei@bluewin.ch

Eventuali informazioni presso lo stesso indirizzo.

Il tagliando d'annuncio lo trovate in calce.

Il Comitato Direttivo dell'ALPA invita cordialmente a partecipare a quest'escursione in una regione densa di storia, gastronomia, scambi culturali e di riferimenti che non possono che stimolare la curiosità di ognuno. **Gli interessati sono invitati ad annunciarsi senza indugio, restano ancora alcuni posti a disposizione.**

BENVENUTI!

Iscrizione all'escursione ALPA 2009

Dal 21 al 23 maggio 2009 (ponte dell'Ascensione)

mi annuncio alla gita a «Torino, valli valdesi e del canavese»

Nome e Cognome: _____

Indirizzo completo: _____

Tel. privato: _____

Tel. Lavoro: _____

e-mail: _____

Numero persone annunciate: _____

Camera doppia Camera singola: (supplemento fr. 45.- per notte).

Data _____

Firma: _____

Talloncino da inviare a:

Germano Mattei, 6690 Cavigno

079 428 40 59 cellulare – 091 759 02 10 tel. uff. – 091 759 02 15 telefax

e-mail: germano.mattei@bluewin.ch

Saranno accettate le prime 50 iscrizioni se confermate dal versamento della quota d'iscrizione che sarà richiesta dopo l'annuncio.

ASSEMBLEA FEDERAZIONE SVIZZERA DEI PATRIZIATI

Si terrà ad Aarbron nel Canton Turgovia il 5 e 6 giugno l'annuale Assemblea della Federazione Svizzera dei Patriziati delle Corporazioni e delle Borghesie.

Evento importante anche per tutte le nostre Amministrazioni per affinare i rapporti con i colleghi d'oltre Gottardo.

Momento inoltre significativo per scoprire peculiarità e valori di regioni tipiche della nostra Confederazione.

Un invito a tutti gli Amministratori patriziali ticinesi anche da parte del Consiglio Direttivo dell'ALPA a parteciparvi numerosi; ne vale la pena.

La stupenda zona del porto di Aarbron





BOURGEOISIES ET CORPORATIONS

65. ASSEMBLEE GENERALE, LE 5 ET 6 JUIN 2009 A ARBON / TG

Bourgeoisie
ou corporation _____

Nom _____ Prénom _____

Adresse _____ NPA/localité _____

Téléphone/fax _____ e-mail _____

Accompagnant-e
Nom _____ Prénom _____

Déplacement " en voiture " avec les transports publics

Anzahl Karten " A CHF 200.00 (programme complet) " B CHF 160.00 (uniquement le vendredi) " C CHF 40.00 (AG/programme)

Repas du soir boissons inclus (vin, minérale) " nombre de personnes " végétarien

Choix de la table Je paragerais volontiers ma table avec:

Programme pour accompagnants du vendredi, 5 juin

" Visite „Mosterei Möhl" " Musée historique / Vieille ville " Visite Corporate Center AFG-Holding

Programme du samedi, 6 juin

" Excursion en bateau sur le lac de Constance (déjeuner inclus – sans boissons)

Réservation d'hôtel (prix par personne)

Catégorie	Chambre double	Chambre individuelle	hôtel
A	" CHF 110.00 à 160.00	" CHF 140.00 à 190.00	Bad Horn
B	" CHF 90.00 à 110.00	" CHF 105.00 à 140.00	Frohsinn, Metropol, Römerhof
C	" CHF 55.00 à 90.00	" CHF 50.00 à 105.00	Park / Rotes Kreuz / Seegarten

Les prix s'entendent par personne et par nuit avec bain/douche/WC, y.c. petit-déjeuner, service et taxes. Transfert non inclus. Le paiement se fait avant l'arrivée (facturé par le Verband Thurgauer Bürgergemeinden).

Conditions d'annulation: 30-16 jours avant la date: 50% du montant
15-08 jours avant la date: 75% du montant
07-00 jours avant la date: 100% du montant

" pas besoin d'une réservation d'hôtel

Date _____

Signature _____

Veillez renvoyer cette inscription à:
(Délai d'inscription : 1^{er} mai 2009

christaneff@bluewin.ch
Telefon : 071 970 05 60 (dès le 6 avril 2009)
Telefax : 071 973 90 20



Gruppo Svizzero per le regioni di montagna

Quale prezzo per l'acqua di montagna?

L'acqua rappresenta una delle sole risorse naturali a disposizione delle regioni di montagna. Per questo motivo è necessario trovare il modo di valorizzarla. La Svizzera applica da diverso tempo il sistema dei canoni idraulici. Questo strumento permette di compensare le regioni che mettono a disposizione queste risorse. La Svizzera rappresenta, nello spazio alpino, un esempio in materia. L'Austria non ha per esempio nes-



sun strumento simile. I Lander ed i comuni ricevono solo degli introiti fiscali. Le esperienze condotte in Svizzera hanno dimostrato che sono soprattutto le regioni situate all'esterno del perimetro alpino che approfittano dei benefici legati all'utilizzo della forza idraulica. Nei fatti, qual è la situazione riguardante l'acqua potabile? I comuni di montagna ricevono un prezzo ragionevole per l'acqua commercializzata in bottiglia? Sarebbe molto proficua una discussione condotta nell'insieme dell'Arco alpino. Durante la conferenza sull'acqua, tenutasi a Monaco, lo scorso ottobre, il direttore del SAB ha avuto l'occasione di sollevare la questione e di proporre un dibattito riguardante questo tema.

Le foreste possono abbassare il tasso di CO2?

I cambiamenti climatici riguardano in maniera particolare le regioni di montagna. In questo contesto, dovranno essere sviluppate delle strategie (per esempio nel settore turistico). Tuttavia, le regioni di montagna non potrebbero loro stesse prendere in conto il ruolo delle foreste nella loro lotta contro le emissioni di CO₂? Negli ambienti specializzati questo punto di vista è controverso. Tuttavia, l'estensione delle foreste contribuisce alla riduzione della CO₂. Alcune catastrofi, come la tempesta Lothar, possono al contrario indurre un aumento dell'anidride carbonica prodotta dalle superfici forestali. Tuttavia, nel corso dei prossimi decenni, le foreste avranno piuttosto un ruolo positivo. Utilizzando il legno per le costruzioni o come materia energetica finale, la Svizzera potrebbe evitare l'emissione di 8 milioni di tonnellate di CO₂ (12% del totale prodotto). Nella revisione della legge sulle foreste, si era previsto di tener conto dell'effetto positivo delle foreste. Si è dovuto tuttavia abbandonare questo meccanismo, a causa della non revisione della legge in questione. Per il momento, sono conservati i diritti di emissione, presso la Confederazione. (TE)

Il Ticino e le erbe medicinali

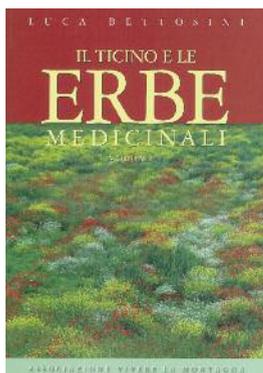
Proemio

La natura è dispensatrice di benessere e agisce a vari livelli.

La natura fa bene al morale. Ce ne accorgiamo immediatamente quando, staccandoci dalla frenesia quotidiana, nel tempo libero frequentiamo le montagne, verdi, silenziose, pulite. Boschi, fiumi, prati fioriti, con il loro corollario di colori, profumi, suoni e diversità biologica dispensano pace e tranquillità. Bastano pochi istanti e l'equilibrio della natura pervade la nostra mente e il nostro corpo, regalandoci uno stato di benessere psichico e fisico che vorremmo poter conservare a lungo.

Questo è un primo livello.

Il secondo livello è meno immediato. Il nostro modo di vita ci ha liberati o staccati dall'ecosistema. Abbandonata l'economia di sussistenza e imboccata la via della produzione industriale e dei servizi, oggi acquistiamo cibi e merci accettando (che comodità!) la presenza di intermediari fra di noi e la terra madre. Possiamo addirittura comperare alimenti pronti, finiti, che non richiedono neppure il piacere della cucina e riducono il contatto con il cibo alla semplice deglutizione. Ci siamo emancipati, è sicuro, ma nello stesso tempo abbiamo perso le competenze, le ritualità e i piaceri legati alla produzione o alla raccolta di cibi e prodotti selvatici. Seguendo la stessa via sono bastate alcune generazioni a smarrirci le conoscenze che permettono di rivolgersi alla natura come dispensatrice di piccoli rimedi domestici. La conoscenza tradizionale e diffusa delle piante officinali, trasmessa



grazie alla vita in sintonia con la natura, è sparita. Per qualsiasi problema di salute oggi ci rivolgiamo a medici e farmacisti.

Un libro dedicato alle piante officinali nostrane ha parecchi valori positivi da trasmettere.

Innanzitutto stimola la frequentazione e l'avvicinamento alla natura, dalla quale, come detto, automaticamente riceviamo benessere.

Di conseguenza esso promuove l'approfondimento e lo studio della natura. Le piante devono per prima cosa essere riconosciute correttamente, per non correre il rischio di ottenere risultati magari pericolosi: è necessario imparare a determinarle e a cogliere le differenze, sovente minute, che le contraddistinguono. Poi, dato che ogni specie ha esigenze ecologiche peculiari, devono essere cercate nei loro ambienti vitali, senza dimenticare che per approfittare in modo sostenibile della flora officinale dobbiamo rispettarne, direttamente e indirettamente, gli ambienti vitali. A questo punto devono essere raccolte nel momento opportuno e rispettandone le popolazioni, evitando inutili saccheggi e tenendo presente che vi sono specie rare, protette o minacciate, che non possono assolutamente essere colte. Di ritorno a casa le erbe devono essere preparate e conservate correttamente, pena la perdita di proprietà curative. E, per finire, la somministrazione deve seguire correttamente i dosaggi.

L'intero processo è una sorta di apprendistato virtuoso.

Ma il nostro coinvolgimento non finisce qui. Dobbiamo anche imparare a rispettare il nostro corpo, ad ascoltarne i segnali e a capire se e quando la natura può venirci in aiuto oppure, al contrario, se e quando è meglio rivolgersi al medico.

La pratica delle erbe officinali è dunque un esercizio completo che attiva e mette in causa tutto il nostro corpo e in particolare il sistema nervoso in tutta la sua complessità. E inoltre, mettendo da parte gli intermediari, ci riporta positivamente in contatto con la

natura ricreando un legame fra di noi e l'ecosistema, la nostra casa sulla terra. Il Ticino e le erbe medicinali costituisce un ottimo punto di partenza per questa pratica affascinante.

Guido Maspoli,
*direttore del Parco botanico
del Cantone Ticino, Isole di Brissago*

Un libro con i toponimi di Peccia.

Peccia possiede un vasto territorio di ben 5426 ettari: si estende verso Fusio fino al confine con Mogno e occupa sull'altro lato l'intera valle omonima. È un territorio fortemente corrugato, segnato da dislivelli impressionanti che oscillano tra gli 800 metri, il punto più basso, e i 2911 metri del Pizzo Cristallina. L'insediamento principale, denominato Peccia Paese, si trova nel punto di congiunzione dei due solchi vallivi, in un sito sfortunato perché ripetutamente colpito e distrutto da frane e da alluvioni. Per ottenere uno sfruttamento completo delle risorse distribuite in questa parte alta della Lavizzara fu indispensabile anche creare alcuni nuclei abitativi decentrati, che diedero origine alle frazioni di Corgello, Cambleo, Veglia, Cortignelli, San Carlo e Piano di Peccia.

Oltre la metà della superficie patriziale risulta apparentemente improduttiva, più di un quarto coperto da boschi e gran parte dello spazio rimanente in passato veniva sfruttato con la pastorizia che poteva contare ben 11 alpi, ognuno dei quali composto da diversi corti. L'attività agricola, l'allevamento del bestiame e lo sfruttamento fore-

stale, nonché l'estrazione dapprima della pietra ollare e poi del marmo, hanno favorito ovunque la presenza e le attività dell'uomo. Uno dei metodi - probabilmente il migliore - che permette di appurare l'intensità e il grado di antropizzazione del territorio è quello della toponomastica. Dove l'uomo giunge e lavora tende a battezzare i luoghi ed è un fatto che denota familiarità, affettività e senso di riconoscenza.

All'inizio del mese di ottobre 2008 è stato presentato a San Carlo un libro che raccoglie circa 1100 nomi di luogo, raccolti dalla signora Hedi Dazio già nel 1972 presso gli anziani di Peccia e Valle, documentati e descritti dall'autrice. La pubblicazione è quindi il frutto di un'appassionata ricerca che si è conclusa in questi ultimi anni. Il corpus toponomastico è preceduto da tre testi di approfondimento su aspetti storici di Peccia, è accompagnato da una nutrita serie di fotografie d'epoca e da una carta topografica. La cartina allegata, sulla quale sono inserite le localizzazioni, dà un'idea concreta e immediata di come fosse denso e capillare lo sfruttamento del territorio patriziale di Peccia, indipendentemente dall'altitudine e dalle caratteristiche morfologiche e vegetative. La pubblicazione relativa a Peccia è uscita nella collana dell'Archivio dei nomi di luogo diretta dal prof. Stefano Vassere, responsabile del «Repertorio toponomastico ticinese» presso l'Archivio di Stato del Cantone Ticino.

Chi desiderasse acquistarne una copia la può richiedere alla Cancelleria comunale di Lavizzara, a Broglio, al prezzo di fr. 15.-.

L'inventario toponomastico di Peccia

di Giorgio Cheda

In Ticino, settembre è dedicato alla caccia alta. Non ho mai praticato questo sport, ma lo scorso mese, leggendo due libri, ho beneficiato anch'io dei prodotti della "caccia" di due donne valmaggesi: quello di Carla



La Centrale OFIMA di Piano di Peccia ha ospitato venerdì 3 ottobre la bella serata di presentazione della pubblicazione "Archivio dei nomi di luogo di Peccia". La sala turbine ne cuore della montagna gremita di pubblico interessato.

Del Ponte, già procuratrice del Tribunale internazionale per la ex Jugoslavia, intitolato appunto *La caccia. Io e i criminali di guerra*; e quello di Hedi Dazio che ho l'onore di presentare. Una caccia, la sua, non già ai camosci e alle marmotte, ma ai toponimi di Peccia; un libro introdotto, oltre che dall'autorità comunale e patriziale, da tre importanti capitoli di Bruno Donati e pubblicato dall'Archivio dei nomi di luogo diretto da Stefano Vassere.

Due donne, due cacce e due libri diversi. Il primo tratta problemi a livello internazionale e coinvolge la responsabilità non solo dei vari Milosevic, Karadzic, Mladik... , ma anche quella di molti personaggi illustri che hanno formato quel muro di gomma contro cui si è battuta la Del Ponte, già cacciatrice di vipere sui monti di Bignasco (lo ripete più volte, e con orgoglio!). Una testimonianza coraggiosa che raccomando a tutti coloro che vogliono capire meglio la politica internazionale, cioè i drammi del mondo d'oggi.

Per capire, ma soprattutto amare, la storia locale bisogna invece leggere il libro scritto da Hedi Dazio; certo con l'apporto di altri validi collaboratori, ma il contributo essenziale, frutto di pazienti e impegnative ricerche, è suo. 1060 toponimi, raccolti tra il 1972 e il 1974 su un territorio che si estende tra gli 800 e i 3000 metri s/m.

Festeggiare gli autori di questo inventario vuol dire apprezzare i rapporti fra l'uomo e la nostra terra; dovremmo dire la pietra perché di buona terra sugli sbricchi di Lavizzara ce n'è poca. Eppure quella poca è stata strappata a una natura non particolarmente tenera, protetta con i muri a secco dei *cioss*, con le *roste* e le *sciüpe* fin sull'ultimo corte, lavorata con sagacia e fatica per trarne il necessario per sopravvivere.

Secondo gli atti della visita pastorale del vescovo Carafino (citati da Martino Signorelli nella *Storia di Valmaggia*), a Peccia nel 1626 c'erano 800 anime; ma si sa che, in quelle circostanze, si contavano i comunicanti che



*Raccolta e trasporto della legna a Volpiégn nel 1930-31.
Da sinistra Bianca Mangold Patocchi, Alice Giovanettina, Bice Bagnovini Patocchi.*

venivano anche dalle parrocchie vicine. Il primo censimento federale del 1850 assegna al comune 300 abitanti, scesi a 202 nel 1941. I boschi, i pascoli e gli 11 alpi situati tra il fiume e il Cristallina, oltre alle persone, nutrivano, nel 1859, 200 mucche e fino a un migliaio di capre. E si sa che questo animale ha sempre degnamente rappresentato il fuoco interiore e la libertà dell'uomo. Nel 1916 Peccia era il comune valmaggese che ne contava di più: ben 1133 capi.

Boschi, pascoli e coltivi per gli orti, la segale, la canapa e quant'altro! Ma sono stati soprattutto i paesaggi di pietra che hanno reso la vita dura ai caprai, saliti sulla sommità delle cime a fissare una croce per essere protetti dai fulmini. Le montagne sono un impasto di violenza nei burroni che inghiottivano, ogni estate, la vaccherella più temeraria, e di tenerezza nei fiori che sbocciavano, e

sbocciano ancora per fortuna, anche fra le creste dalle quali l'uomo ha estratto quei materiali per proteggersi, con le bestie, dalle intemperie. Le pietre, modellate e intrecciate dai muratori, rappresentano una costante esistenziale per il contadino-artigiano che le sapeva adattare per i propri bisogni materiali.

Desolazione e rovina

La ricerca della signora Dazio è arricchita dai contributi di Bruno Donati che la inquadrano in un preciso contesto geostorico: antropologico quindi. Se è vero che sono state le condizioni ambientali a creare l'uomo, è altrettanto vero che è stato l'uomo a trasformare l'ambiente, anche quello più ostico, piegandolo alle esigenze della vita comunitaria.

Non è sicuramente questa la sede per ricordare i meriti di appassionato studioso e divulgatore della storia regionale, dell'etnografia, della conoscenza del territorio umanizzato che, in tanti anni dedicati ad animare il Museo di Valmaggia, Bruno si è guadagnato promuovendo e realizzando molte iniziative di grande valore culturale.

La meticolosa carrellata toponomastica trova quindi una degna cornice nelle dense pagine che egli dedica al comprensorio, all'industria del marmo e alla pietra ollare. Quest'ultima è stata oggetto di uno dei tanti temi da lui presi a cuore, sviscerandolo - con altri collaboratori, certo - in tutte le sue sfaccettature. Uno studio consegnato in una pubblicazione scientifica (a futura memoria per un artigianato scomparso già un secolo fa), e in una mostra molto apprezzata dalla popolazione che ha poi fatto il giro della Svizzera, dal Politecnico di Zurigo al Museo delle tradizioni popolari di Basilea dove, tra l'altro, erano finiti gli strumenti di lavoro dell'ultimo lavecchiaio di Val di Peccia.

Il contributo di Donati più stimolante è quello dedicato al territorio: *desolazione e rovina*, dicono le testimonianze di coloro che hanno dovuto fare i conti con una natura più matrigna vendicativa che madre amorosa e protettiva. Una lunga serie di cataclismi ha infatti trapuntato la storia di questo villaggio incollato su un suolo particolarmente franso ai piedi del ripido pendio che scende dal Pizzo Ruscada. I danni alle persone, agli animali e ai coltivi sono sempre stati pregiudizievoli alle generazioni dei contadini, alpigiani e artigiani. Il disastro del 1570 è probante. Scrive un testimone citato da Donati: *La grande rovina di acqua e sgrusse portando via domini lavori, lo numero delle loro stanze io non lo so (...) pigliando il fiume altro corso per li grandi legnami si è fatto un lago portando via sopra il territorio del comune maggiore, case stalle, fieno, cantine, formaggio. Ha levato via la maggior parte delle nostre selve di alberi e le belle pianure di prati fin sotto a Dalovio basso e tutto il piano di Lavizzara restato gabbio che prima erano ben*



Il Vice presidente del patriziato Giancarlo Bagnovini a colloquio con il prof. Giorgio Cheda

lavorati; Sornico e Prato hanno patito dei grandi danni.

Una desolazione che si è ripetuta molte altre volte.

Una partita vinta ai punti: 109 a 88

Ho conosciuto la maestra Hedi Dazio esattamente cinquant'anni fa, all'inizio di ottobre del 1958, quando sono andato a insegnare a Fusio. Con il sindaco Pierino Dazio e il segretario Giuseppe Tabacchi-Franzini, è stata una delle prime persone a offrirmi aiuto. Avevo bisogno di un letto per arredare la cameretta nel nuovo palazzo scolastico appena inaugurato, e la mamma di tre allievi me ne ha offerto uno, bellissimo, di larice, solido come tutti i mobili costruiti con tanto amore e professionalità dagli alpigiani durante i lunghi mesi invernali quando la neve poteva anche raggiungere i 5 metri d'altezza (ricordate *L'anno della valanga*, scritto dal curato di Peccia don Robertino Galliciotti?).

Il mio debito con l'autrice dell'inventario toponomastico, non solo di Peccia ma di quasi

tutta la Lavizzara, non si riduce però al letto di larice. Apprendista inesperto, alle prese con una ancora numerosa scolaresca che comprendeva tutte le otto classi, dai bambini di sei anni ai giovinetti di 14, sono stato aiutato da una collega che aveva fatto un'esperienza simile alla mia oltre San Gottardo. Dalla campagna zurighese alla montagna valmaggese a cui è rimasta fedele, dedicandosi al recupero e alla valorizzazione della memoria degli alpigiani. Per lei la ricerca non è stata solo una paziente e puntigliosa caccia a quei nomi che stavano per dileguarsi nel duro confronto fra la tradizione contadina e la modernizzazione impietosa, arrivata fino sul Cristallina e attorno ai laghetti del Naret. Conquistare la fiducia degli alpigiani informatori, assai chiusi per natura e diffidenti nei confronti di persone venute dal di fuori, non è stata sicuramente un'impresa facile.

Il suo grande merito culturale è stato proprio quello di aver capito l'importanza di questa memoria che arrischiava di scomparire per sempre con la morte degli ultimi rappresentanti di una civiltà giunta alla fine

di un ciclo secolare. Al di là dei risultati acquisiti per gli specialisti, lei è riuscita a fissare molti tasselli di quella sapienza popolare indispensabile per utilizzare nel modo più razionale possibile le risorse della montagna. Le annotazioni relative allo sfruttamento degli alpi, ai lavori collettivi, alle norme di vita comunitaria dedotte dagli Statuti vicini, ecc., ne sono una prova.

Da profano mi limito a suggerire una personale interpretazione fatta più col cuore che con l'etimologia e l'etnografia. Per certi aspetti, essa può se non correggere, almeno completare l'impressione che ci si fa del territorio di Peccia dopo la lettura del testo di Bruno Donati. Una geografia pietrosa, ostile, esuberante sì ma di alluvioni, frane, valanghe, disastri naturali di ogni genere che però non sono mai riusciti a piegare la resistenza umana.

Deduco questa spiegazione proprio dall'inventario di un territorio composto prevalentemente di rocce e di sassi, con poca terra fertile. Eppure in un corpus che comprende quasi 1100 nomi, ce ne sono solo 41 che si riferiscono al *Sasc*, o ai *Sesc*, *Sascèll*, *Sascèi*,



Giovani Patrizie interessate ai luoghi del proprio paese.



Da sinistra: prof. Bruno Donati, coordinatore della pubblicazione; Michele Rotanzi, Sindaco di Lavizzara; Hedi Dazio, curatrice; Valerio Vedova, Presidente del Patriziato; prof. Stefano Vassere, resp. "repertorio toponomastico" presso l'Archivio di Stato; prof. Giorgio Cheda, conferenziere.

Sasciada; solo 4 al Balomm (baloi); 21 alla Gana; 22 a Pioda, Piod, Piodei, Piodascia; 88 in tutto.

Per contro ci sono 25 Pian, 10 Piegn, 23 Piatt, 38 volte Pianca o Piancascia, 13 Piancoi, Pianett, Pianesc, Pian'omm. In totale 109 nomi per battezzare, con un eufemismo, un pur minimo pezzo di terra che poteva offrire qualche brancatella di fieno di bosco, qualche prelibato boccone per le bestie, o uno spiazzo dove costruire la cascina senza il rischio di vederla poi travolta da uno scoscendimento.

Questa impronta indelebile data dai nostri avi al territorio è una prova del loro ottimismo, della loro capacità, anche morale, di trasformare le avversità naturali in opportunità da sfruttare per i bisogni della sopravvivenza. Una partita vinta dagli abitanti di Pecchia, dunque: 109 contro 88! Un modo, diremmo oggi, di coltivare, non solo a parole, il pensiero positivo.

Sappiamo tutti che la montagna non separava, ma univa le comunità. La storia dei Walser arrivati in Lavizzara dai passi alpini fa parte della tradizione che l'autrice aveva documentato nei due volumi dell'inventario

di Fusio. Qui ci viene offerto qualche esempio anche per tempi più recenti spulciando le informazioni dall'archivio della sua famiglia.

Carlo Antonio Patocchi scrive in una lettera del 31 luglio 1792: *in questo momento gionse per le via della Bolla (...) ed hieri fece le due montagne con aqua, neve ed vento con una nebbia folda appiù non vedere la Strada. Infine risolsi nel Naretto di Campo a venire alla Bolla credendo di andare alla Zotta, ma fu obbligato di andare sino al Corte Jelmetto.* Anche Angelo Dazio quando tornava dal collegio di Briga, verso il 1880, passava dalle montagne per risparmiare i soldi della diligenza.

Hedi Dazio racconta, con arguzia, un altro episodio significativo per illustrare i sentieri spericolati che conducevano agli alpeggi. Salita per la sua caccia... ai toponimi sull'alpe Crös, abbandonato già nel 1960, con l'informatore Dante Patocchi - che in gioventù avrà magari spiato con il *Vetterli* qualche marmotta - impressionata da un passaggio ardito, tese la mano verso la sottile sbarra di legno spaventando l'esperta guida. "No signora, quella stanga non è sicura,



Apprezzata dal folto pubblico l'ottima cena servita dal Gruppo organizzatore del Carnevale locale.

l'hanno messa solo per le vacche." A volte diventa anche poeta descrivendo le bellezze delle Alpi con una finezza da far invidia a tanti scrittori:

La nostra montagna è impensabile senza questo albero dal lieto vestito verdino in primavera, dal verde sazio in estate e dal giallo oro festoso nel sole d'autunno. Impensabili sono anche i pendii erbosi senza stalle, stallette e cascine dal colore bruno scuro. Costruite con tronchi o travi di larice, uno incastrato nell'altro, esse resistono al gelo, al sole, all'acqua, ai venti e sopportano il tremendo peso dei loro tetti in piode.

Il bosco, l'Australia e la California

Dei molti problemi da lei trattati, o magari appena evocati, ne scelgo uno perché penso che dovrebbe stare a cuore a tutti noi, responsabili della salvaguardia della natura. Conosciamo l'importanza del bosco e l'impegno dei contadini-alpigiani nel proteggere abitazioni e coltivi dalle bizze del fiume, dalla furia delle frane e delle valanghe. Ma conosciamo pure la speculazione esercitata nel passato da autorità, locali e cantonali, che ha portato, nell'Ottocento, alla quasi to-

tale distruzione delle foreste con conseguenze disastrose per l'equilibrio ecologico, per la stessa possibilità di sopravvivenza in alcuni villaggi della Valle.

Proprio a Peccia le abitazioni furono spazzate via dal fiume nel 1840. Le sei vittime dovettero essere sepolte a Sornico perché il cimitero era stato completamente coperto di sabbia e detriti. La strenua lotta sostenuta da Stefano Frascini per impedire la costruzione di una serra a San Carlo risultò purtroppo vana. Una serra terminata prima di ricevere l'autorizzazione dal governo anche perché fra i responsabili, interessati allo sfruttamento del legname da convogliare in Italia, c'erano notabili locali, consiglieri di Stato e avvocati di peso che controllavano i partiti per promuovere i loro interessi personali. Il tema è stato trattato, in modo esemplare, da Augusto Gaggioni in un articolo apparso su *Pro Valle Maggia* nel 1973.

Assieme alla storia dei contadini e alpigiani, permettetemi un fugace accenno anche a quella degli emigranti. Lo faccio con tre brevi citazioni tratte dal nutrito epistolario della famiglia di Luigi Rotanzi, già giudice liberale del Tribunale distrettuale e, dopo la vittoria dei conservatori del 1875/77, relegato a

supplente con suo grande scorno. Così si sfoga, il 4 febbraio 1880, con il figlio Francesco in Australia: *Povero Cantone Ticino, ove non comandano più che pagnottisti ambiziosi, corruttori, bugiardi, canaglie, preti e donne!*

Francesco era partito all'epoca della febbre dell'oro con gli altri 846 valmaggesi. Appena arrivato a Melbourne invia a casa un lungo resoconto dell'estenuante viaggio:

mangiare tristo tristo e scarso: si aveva minestra di riso, od orzo, o fagiuoli, o piselli, o sarcraut (crauti ricchi di vitamina C per evitare lo scorbuto) senza nessun condimento, peggio di quella dei majali; la carne salatissima e qualche volta tutta guasta (...). L'acqua era pessima e si teneva come oro, ne avevamo un boccale in due (...). Il capitano non era cattivo, ma i marinai barbari e crudeli come turchi e peggio; era un bastimento di mercanzia sul quale erano 12 o 13 marinai, 13 tedeschi, 118 valmaggesi, 8 piemontesi, 10 Luganesi, 4 dei Grigioni e 3 di Formazza.

Molto interessanti per conoscere la vita in Valle sono le lettere del padre agli altri due figli, Alessandro e Virgilio emigrati in California. Leggo in una sua missiva del 18 ottobre 1861:

L'annata fu discretamente da noi abbondante di fieno principalmente da bosco, di questo anche noi ne abbiám fatto 60 carichi; pomi di terra e castagne (queste le raccogliamo adesso), ma il grano è molto caro. Ad inverno abbiám fatto andare, il Bullo, lo Stellino, la Pometta, il Raspino ed il Fratino, con prezzi da svernatura non mai stati così alti. A casa abbiám il Becher tardivo, il Varozzino temporivo, ed una piccola vitella nata dalla Pometta nel 3 di Luglio; il Bluscio di dona è borlato sull'alpe Bolla, quindi fu scorticato in ultimo d'Agosto.

Dal mondo reale a quello virtuale

I testi di Hedi Dazio e Bruno Donati sono alternati da una serie di fotografie che illustrano il paesaggio, le tipologie degli insediamenti, l'ambiente di lavoro, i costumi, le fe-

ste, ecc. Per concludere con un pensiero riconoscente agli anziani informatori che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera, e uno augurale alle nuove generazioni, commento brevemente la foto a pag. 97 che mi ha particolarmente colpito. Ritrae le ragazzine Bianca Patocchi, Alice Giovanettina e Bice Bagnovini Patocchi con un carico di legna sulle spalle nel 1930. Due sono a piedi nudi.

Un'attività comune a tutti i bambini della montagna che dovevano provvedere, con gli adulti, a procacciare quintali e quintali di combustibile indispensabile per cucinare e scaldare la casa durante il lungo inverno. Nessuno, che io sappia, ha mai calcolato, o stimato, le ore di lavoro necessarie per questa incombenza. Capisco però meglio certe osservazioni che trapelano negli epistolari di California dove il clima mite aveva liberato i ranceri da un gravoso impegno.

Il volto serio delle tre bimbe con il carico sulle spalle mi rimanda ai misteri dolorosi recitati dal pittore Giovan Antonio Vanoni nel suo lungo rosario di ex voto. Quante disgrazie in montagna occorse alle donne quando i maschi erano in Australia, in California e chissà dove ancora.

Il medico condotto di Lavizzara, Angelo Pometta, constatava che le giovani spose al momento del parto, quasi sempre mettevano a repentaglio la loro vita o quella del nascituro. Per il chirurgo valligiano la ragione era semplice e drammatica nello stesso tempo: siccome già dalla tenera età le ragazze dovevano portare pesanti fardelli dal villaggio ai monti, e dal corte più vicino al cielo fino al mercato di Locarno, rientrando poi con la gerla fattasi ancora più pesante, esse giungevano all'età matura deformate nelle ossa del bacino.

In un suo rapporto al Dipartimento dell'igiene del 1862 si legge: *costretti gli abitanti, sino da fanciulli, a portare tuttoché loro abbisogna sulle loro spalle, e sempre per salite o per discese, esercitano così una continua pressione sull'osso sacro che impedendone il regolare sviluppo posteriormente, accor-*

ciasì il diametro sacropubico del bacino: da qui la suddetta difficoltà (a partorire) ad ontà che si abbia a che fare con donne tutt'altro che rachitiche.

Ma la fotografia si presta anche ad altre considerazioni. Dietro il visetto riflessivo delle tre ragazzine, dovuto più alla presenza di chi manipolava lo strano marchingegno che al peso, relativamente modesto, della legna, io intravedo un sorriso, contenuto, ma reale. È il sorriso orgoglioso di chi è consapevole dell'importanza di quello che sta facendo. È la dura, ma efficace scuola della vita che cominciava molto presto ancora per i bambini della mia generazione; i quali imparavano a mungere le capre, a governare le mucche, ad aiutare i genitori nei piccoli e grandi lavori srotolati dalle quattro stagioni (non però quelle di Vivaldi!).

Invecchiando sono sempre più convinto che, per molti versi, siamo stati più fortunati noi a trotterellare sui sentieri della montagna con la cadola in spalla, prima e dopo aver mangiato la polenta e latte, che molti adolescenti di oggi seduti davanti allo schermo televisivo con il pacchetto di *pommes chips* e il cellulare addosso che, ad ogni squillo, sprizza pericolose radiazioni nelle ancor fragili sinapsi del loro cervello.

Se poi penso che questo mondo virtuale non appartiene unicamente ai giovani, bensì anche a molti adulti, persino a quei banchieri che non si vergognano di arraffare milioni speculando con i soldi degli altri e di evitare la bancarotta con quelli dei contribuenti, io preferisco rimanere fedele all'etica di quel mondo reale fatto vibrare dagli inventari toponomastici. Una realtà, oggi esorcizzata – per nostra fortuna - dalle G(razie) R(icevute) negli ex voto del Vanoni e dalle sofferenze documentate dal dottor Pometta. Anche per questo dobbiamo essere grati a Hedi Dazio e a Bruno Donati che, con le pacifiche armi della competenza e della passione, ci hanno regalato un carniere zeppo di un'eccellente selvaggina per lo spirito.

Mostra fotografica sulla natura del Ticino

Si è svolta, presso la Casa dei Landfoggi di Rivera, la bellissima mostra fotografica sulla natura del nostro Cantone, realizzata grazie alle meravigliose immagini riprese dai tre fotografi Luca Bettosini, Ely Riva ed Edmondo Viselli. Era pure esposta l'interessante collezione di minerali di Vittorio Della.

È grazie a queste fotografie, scattate nei punti più suggestivi del Ticino e soprattutto delle nostre montagne, che il visitatore ha potuto immergersi come d'incanto fra le cime, sul bordo dei laghetti alpini, fra pascoli in fiore a contatto con una fauna e una flora sconosciuta ai più.

Gran parte di queste regioni fortunatamente ancora incontaminate, appartengono ai patriziati del Ticino. Un esempio splendido di come la saggezza e l'operosità dei nostri avi abbiano contribuito a salvare una parte importante dell'arco alpino.

*Nella foto, Luca Bettosini ed Ely Riva con il nuovo volume **Animali del Ticino**, un libro da guardare, leggere e commentare in famiglia.*



Patriziato di Daro

Elezione dell'Ufficio Patriziale e del Consiglio Patriziale di Daro

Gli organi patriziali per il quadriennio 2009-2013 sono così composti:

Ufficio Patriziale

Presidente: **Zanetti Felice** fu Felice

Membri: **Beltraminelli Ivano** di Quirico, **Ferrari Franco** fu Gaspare, **Innocenti Tiziano** di Guido, **Ponzio Carlo** fu Carlo.

Supplenti: **Barenco Sandro** fu Ersilio, **Muggiasca Renato** fu Antonio.

Consiglio patriziale:

Banfi Beltraminelli Anita fu M., Barenco Corrado fu Enrico, Barenco Samuele di Giancarlo, Delcò David di Ivo, Delcò Paola di Fabio, Delcò Pio fu Alessio, Innocenti Iris fu Neos, Jorio Eros fu Mario, Laffranchi Ivano fu Ezio, Masdonati Michele di Fausto, Muggiasca Gabriele fu Antonio, Pedrazzoli Athos di Carlo, Pedrazzoli Giorgio fu Zenobio, Ponzio Fiorenzo fu Guido, Ponzio Gianfranco fu Alfredo, Rossi Claudio di Ezio, Rossi Pedruzzi Guido fu Osvaldo, Zanetti Frediano fu Antonio, Zanetti Marco fu Alfredo, Zanetti Tiziano di Franco.

Segretario cassiere:

Ian Rossi Pedruzzi di Ivo

Marco e Frediano, con il Patriziato nel cuore.

La redazione della rivista, è come una grande antenna che raccoglie fatti lieti e tristi di ben duecentododici enti patriziali ticinesi, una costellazione di gemme sparse nei luoghi più significativi del Cantone.

A volte, con i presidenti e i segretari delle amministrazioni attive, nasce un rapporto costruttivo, volto a far passare comunicati ed esperienze utili a tutti i patriziati.

Non necessariamente ci si conosce di persona; oggi, oltre al telefono e al fax, vi è la celere posta elettronica e quando arriva l'articolo, con la fotografia, ecco che anche il corrispondente ha un volto.

Loro, Marco e Frediano Zanetti, li conosco da molti anni ed ho sempre apprezzato quell'impegno corale volto al bene della comunità.

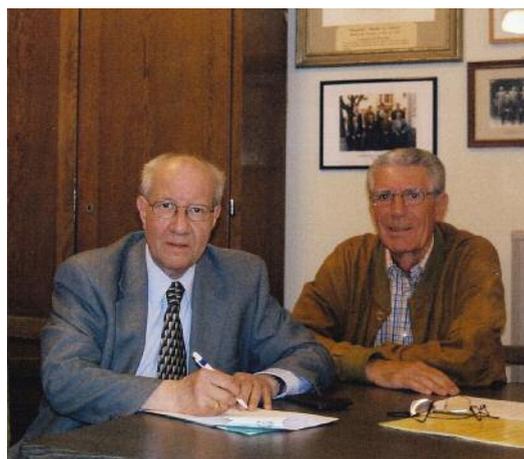
Marco, già vicesindaco di Bellinzona e presidente del Patriziato dal 1994, ha fatto parte del Consiglio patriziale dal 1972 al 1984 e membro dell'Amministrazione dal 1985 al 1993.

Frediano, entrato a far parte del Consiglio patriziale nel 1972, ha poi assunto nel 1981 la carica di segretario contabile.

Ora staccano, si fa per dire, in quanto mantengono ancora la carica nel Consiglio patriziale. Da parte mia, con gli auguri di rito, mi sia permesso esprimere loro un sentito grazie per la viva collaborazione, in special modo a Frediano, cronista sportivo della Regione Ticino, sempre pronto a consegnarmi articoli e a raccontarmi fatti della sua Bellinzona e in particolare di Daro.

L'augurio, va al nuovo segretario Ian Rossi-Pedruzzi, affinché il filo rimanga teso.

Armando Besomi



Fondazione del Patriziato di Bellinzona

Si è chiuso con successo l'anno del decimo anniversario

Il 2008 è stato un anno importante e ricco di eventi per la Fondazione del Patriziato di Bellinzona. In modo particolare perché si è festeggiato i 10 anni di esistenza e perché si è proceduto al rinnovo del Consiglio direttivo che da 5 è passato a 7 membri (Graziano Lavizzari, presidente, Athos Ghiringhelli, vicepresidente, Carlo Chicherio, segretario, Bruno Borsa, rappresentante della città, Sandro Bianchini, finanze, Giancarlo Grino sponsoring e marketing e Milko Gattoni, PR e stampa). L'aumento dei membri da 5 a 7 è stato voluto anche per meglio coordinare le varie attività che annualmente svolge e promuove la Fondazione. Ma anche per renderle maggiormente dinamiche in modo che il pubblico le possa conoscere più da vicino e

di conseguenza meglio apprezzare. Nel corso del 2008 si sono infatti svolte diverse nuove iniziative oltre all'ormai consolidato e collaudato appuntamento con la manifestazione dedicata ai Beatles che per l'ottava volta si è tenuta dal 29 al 31 maggio. Anche per questa edizione i nomi di spicco sono stati diversi _ come gli inglesi "The Fab Beatles", il gruppo italiano de "I corvi" e la storica Band inglese "Gerry and The Pacermaker" _ che durante la tre serate sono riusciti ad attirare un folto pubblico nelle vie e nelle piazze del centro storico di Bellinzona. Ma proprio in occasione del 10 anniversario, l'attività della Fondazione è andata ben oltre la sua tradizionale programmazione allestendo e organizzando parecchi eventi nuovi il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza. Tanto per citarne alcuni, ricordiamo la collaborazione con i corsi estivi di "Lingua & Sport" organizzati dal DECS, la manifestazione a favore di Telethon e la mostra di quadri svoltasi in due fasi (Sala patriziale e Banca Popolare di Sondrio) "La donna dipinta dalla donna e per la donna". Il momento clou del 2008 è indubbiamente stato il Galà di Natale svoltosi venerdì 5 dicembre nella chiesa Collegiata di Bellinzona. Un





evento animato dalla famosissima soprano italiana Katia Ricciarelli e dal cantautore bolognese e noto amico di Bellinzona Andrea Mingardi. Il concerto di Natale è stato un vero e proprio successo per la Fondazione del Patriziato di Bellinzona. Tutti i biglietti sono andati letteralmente a ruba diversi giorni prima del concerto. E la gente accorsa per assistere all'esibizione dei due artisti è rimasta entusiasta da quanto offerto nella suggestiva cornice della Collegiata. Da notare che le manifestazioni organizzate in questi 10 anni di attività della Fondazione del Patriziato di Bellinzona, hanno permes-

so di devolvere circa 200mila franchi in beneficenza a enti e associazioni cantonali di pubblica utilità.

Anche per il 2009 il programma degli eventi organizzati dalla Fondazione del Patriziato di Bellinzona, si preannuncia particolarmente ricco. Oltre al consueto appuntamento con la Bellinzona Beatles Days che quest'anno si terrà dal 4 al 6 giugno 2009, sono in fase di allestimento parecchi altri appuntamenti di cui la Fondazione non mancherà di riferirne a tempo debito.

mk.g./20.01.2009

Patriziato di Preonzo

Consegna dei premi per titoli di studio ai giovani patrizi

Lo scorso 14 marzo, nella casa comunale-patriziale di Preonzo, si è svolta la consegna dei premi toccati quest'anno a due brave signorine del Villaggio.

Si tratta di Claudia Genazzi 1987 che ha conseguito il diploma di cuoca e di Samantha Dieng, che ha ottenuto la maturità li-



ceale. La cerimonia, presieduta da Marco Genazzi e seguita da molti cittadini, ha visto la presenza dell'Amministrazione patriziale in corpore e di un municipale in rappresentanza dell'Autorità comunale.

La redazione della rivista, ha già seguito altre volte queste consegne ai giovani meritevoli e sottolinea il grande significato morale per un atto pubblico che onora il giovane di fronte alla comunità alla quale appartiene.

Il fatto di veder premiato il proprio impegno da coloro che guidano le sorti dell'antica Istituzione, li rende orgogliosi e nel contempo impegnati a offrire la loro immagine nel modo migliore.

Quest'atto, avvicina inoltre i giovani a conoscere il patriziato e a volerlo servire in favore dell'intera comunità.

Il patriziato di Preonzo, ottimamente amministrato e impegnato sul vasto territorio del suo comprensorio, dimostra, con queste consegne, di mantenere un legame significativo fra i fuochi e di guardare con speranza al futuro.

Il redattore

Patriziato di Rivera

In dicembre ha avuto luogo la seconda assemblea ordinaria del nostro Patriziato con la consueta buona partecipazione di cittadine e cittadini patrizi, partecipazione che potrebbe essere anche più numerosa visto l'importanza dei temi in discussione.

La trattanda principale riguardava il preventivo per la gestione dell'anno 2009 che chiude in parità, ciò che dimostra che con una oculata amministrazione, malgrado le scarse risorse a disposizione, a conseguenza del mancato introito per il taglio di boschi, si può mantenere un equilibrio soddisfacente dal profilo finanziario.

Il preventivo per l'anno 2009 è stato approvato all'unanimità dall'assemblea.

Altra trattanda importante riguardava la modifica di due articoli del regolamento patriziale e precisamente la data della tenuta

della prima assemblea ordinaria, che dall'attuale primo venerdì di marzo è stata spostata all'ultimo venerdì di aprile con lo scopo di agevolare il compito dell'amministrazione nel preparare i conti consuntivi dell'anno precedente; anche questa proposta è stata accettata all'unanimità.

A conclusione dei lavori assembleari era previsto il ricevimento dei cittadini patrizi diciottenni dei quali soltanto uno ha dimostrato di apprezzare questo gesto di simpatia verso i giovani patrizi da parte dell'assemblea del nostro Patriziato, ma anche in questo caso gli assenti hanno sempre torto.

Patriziato di Chiasso

Assemblea generale ordinaria

Lo scorso 18 gennaio, alla «Vecchia Osteria Seseglio», si è svolta l'annuale assemblea. Riportiamo, qui di seguito, alcuni dati importanti.

Relazione del presidente Sergio Bernasconi

Cari Patrizi

E' con piacere che mi accingo a riassumerVi l'attività svolta dal Consiglio Direttivo nel corso dell'anno 2008.

Gli ultimi anni hanno evidenziato grande fervore ed impegno nei lavori necessari alla realizzazione della terza tappa della nostra selva castanile, giunta a termine con l'inaugurazione ufficiale avvenuta nel giugno 2007.

I notevoli investimenti effettuati ci impongono una pausa per consentirci la ricostituzione di un nuovo capitale al fine di ripartire col nostro programma.

Avevamo pensato ad una castagnata al Penz in autunno ma poi, venuti a conoscenza che la Parrocchia aveva già previsto per il 21 settembre, una cerimonia per sottolineare la ri-



correnza del 150• dall'apparizione della Madonna di Lourdes, abbiamo desistito per non creare doppioni. Il Consiglio Parrocchiale aveva deciso di rinnovare e sistemare quel luogo tanto caro ai chiassesi.

Sono così stati eseguiti dei lavori di riqualifica del piazzale e della scalinata, come il consolidamento e risanamento della grotta con la posa di una nuova scultura della Madonnina.

Se l'intervento sulle strutture era ritenuto necessario, la sostituzione della statua della Madonnina di Lourdes non ha raccolto l'unanimità di consensi fra la popolazione ed anche a noi sono giunte molte lamentele da parte di devoti frequentatori del luogo.

Va comunque segnalato che tanto l'architetto Luca Conti, quanto l'artista Selim Abdullah hanno gratuitamente messo a disposizione della comunità le loro prestazioni.

Il CD nella sua riunione del 15.09.2008 ha preso atto che i lavori intrapresi hanno comportato un investimento di ca. 55'000. Fr., che la Parrocchia conta ora di recuperare col sostegno e la proverbiale generosità della popolazione. Considerata la vicinanza

del luogo alle nostre proprietà, ed il grande impegno da noi profuso per il risanamento del Penz, il CD ha deciso comunque di devolvere alla Parrocchia un nostro contributo di 200.00 Fr. L'offerta avverrà martedì 20 gennaio in occasione della Santa Messa di San Sebastiano.

Chi vi parla ha partecipato alla 70• Assemblée ordinaria dell'ALPA che si è svolta il 17 maggio a Quinto.

80 i Patriziati presenti e rappresentati da ca. 220 delegati.

Con l'occasione era presente il capo della Sezione Enti Locali Elio Genazzi che ha rilasciato qualche anticipazione sullo "studio strategico" voluto per rilanciare l'attività dei patriziati.

Il documento è stato messo a punto da un gruppo di lavoro misto. Il presidente Tiziano Zanetti lo ha definito «uno studio determinante per il futuro dei nostri enti, ed il cui scopo primario è di ridare la necessaria forza propulsiva alle amministrazioni patriziali». Per ognuno dei 212 enti patriziali è stata allestita una scheda dettagliata, che toccherà gli aspetti economici, finanziari, de-



mografici e cartografici degli enti. Lo scopo dello studio è che si possa da esso evincere lo stato di salute dei Patriziati in modo da poter intervenire con correttivi volti ad ottimizzare meglio gli interventi e la gestione del territorio.

Nel corso dell'Assemblea si sono sentite diverse voci che esprimevano preoccupazioni per il lato finanziario.

Il presidente cantonale ha accennato alla imminente votazione del 1. giugno sulla iniziativa fiscale avvertendo: «stiamo attenti al momento del voto in quanto, in caso di accettazione, oltre che ai Comuni, potrebbero mancare soldi anche ai patriziati» (cosa che fortunatamente non si è poi verificata). Si è ancora discusso sugli aggiornamenti delle liste patriziali e sembra che finalmente si sia vicini ad una soluzione che potrebbe essere possibile almeno per i residenti in Ticino.

Sono speranze o promesse che ci giungono puntualmente da parte del Dipartimento da troppi anni. Intanto il tempo passa e la situazione sfugge sempre più al controllo. Sfuggono soprattutto i contatti con le nuove generazioni.

Il Consiglio Direttivo ha quindi deciso di da-

re inizio ad una azione di raccolta dati che ci consenta di aggiornare il più possibile il nostro catalogo. Con l'invito a partecipare all'Assemblea odierna vi abbiamo rivolto una richiesta a segnalarci tutte le variazioni che possono essere intervenute nei componenti delle Vostre Famiglie. Vi prego di dar seguito a questo appello e segnalarci in modo particolare i cambiamenti di indirizzo, i matrimoni, le nascite, i decessi e tutti quei dati che possano consentirci di aggiornare la nostra cartoteca. Naturalmente questi dati riguardano anche i Patrizi che non sono iscritti alla nostra associazione ma dei quali conoscete l'esistenza. Per esempio i figli di madre patrizia o le figlie che con il matrimonio hanno cambiato il cognome. Diverse risposte ci sono già pervenute, ma vorrei sollecitare tutti alla massima collaborazione. Grazie.

Da questo potete già dedurre che il nuovo anno vedrà fortemente impegnato tutto il CD nell'aggiornamento del nostro catalogo. Inoltre dovremo riorganizzarci per il lavoro del cassiere in quanto Costantino Chiesa, dopo ben 28 anni di dedizione, ha chiesto di essere sostituito nell'incarico. A questo ar-

gomento dedicheremo più spazio quando saremo alla trattanda no. 5 che prevede la nomina del cassiere. Ma desidero già, a nome di tutta l'Associazione, ringraziare Costantino Chiesa e tutta la sua Famiglia per quanto ha fatto in questi lunghi anni. Grazie. Mi auguro che la crisi economica mondiale non incida troppo negativamente sul nostro Comune, e che questi anche in futuro abbia modo di poter realizzare nuovi progetti che diano slancio e lustro alla nostra Chiasso.

Grazie per l'attenzione

Intervento del sindaco Moreno Colombo all'assemblea dei patrizi

(domenica 18 gennaio)

Il sindaco è intervenuto a conclusione delle varie trattande previste per l'assemblea ed ha esposto il suo punto di vista personale e quello del municipio di Chiasso.

Dapprima ha voluto mettere in risalto il pro-

prio attaccamento a Chiasso, che risale alla sua infanzia; la mamma abitava alla Pobbia, tra Chiasso e Novazzano, e Moreno sin da piccolo si recava nella città di confine per giocare o per assistere a manifestazioni sportive. Anche quando risiedeva a Genestrerio e successivamente a Mendrisio, è rimasto molto legato a Chiasso dove ha sempre cercato di trascorrere del tempo. Dal 2000 è domiciliato a Chiasso e dall'aprile del 2008 è sindaco.

Moreno Colombo ha desiderato inoltre mettere in evidenza la stima che nutre verso l'Associazione dei patrizi di Chiasso, che frequenta dal 1996 insieme alla moglie Sonia. Ha sottolineato l'estrema importanza dei patrizi, delle loro origini e delle tradizioni, che significano molto per un paese e che permettono di ritrovare le radici della gente del luogo. Ha espresso quindi tutto il suo rispetto per questa associazione e per la persona del presidente Sergio Bernasconi. Ha ribadito il totale appoggio del municipio per qualsiasi richiesta fatta dai patrizi.

In seguito Colombo ha voluto riprendere al-



cuni punti toccati dal discorso del presidente. Conferma la difficoltà cantonale nello stilare un controllo delle famiglie patrizie (con nascite, matrimoni, decessi, spostamenti, ...), difficoltà più volte emersa nelle assemblee ALPA. I mezzi a disposizione dei vari municipi, anche a causa della violazione della privacy, sono vieppiù scarsi.

Il sindaco ha nuovamente elogiato le iniziative dei patrizi nel rendere il polmone verde della città, il Penz, più bello e vivibile. Egli ha detto di voler continuare in questa opera di risistemazione e di voler assolutamente collaborare in futuro con i patrizi per creare altre zone migliori. Si è detto pronto a dividere tutte le spese tra patrizi e municipio e di voler mettere a disposizione la squadra forestale.

Poi ha ripreso l'intervento dell'avvocato Paganì sulla madonnina del Penz: è d'accordo sull'inadeguatezza della nuova statua e dice di avere espresso le sue perplessità già in occasione dell'inaugurazione e di averne parlato con l'arciprete.

Infine ha voluto fare qualche considerazione su Chiasso e sull'immediato futuro che ci riguarda. Purtroppo il periodo di crisi economica sarà ininfluente anche sui conti della nostra città, che al momento può comunque contare su una situazione finanziaria solida. L'intento è quello di mantenere il moltiplicatore all'85%, ma sarà necessario agire con molta prudenza in tutti gli ambiti e per tutti gli investimenti futuri.

Il primo passo sarà la riqualifica di via Soldini, già prevista ed accettata con il municipio precedente. L'auspicio è che sempre più privati investano nella costruzione di case e palazzi (approfittando dei bassi costi ipotecari) attratti dalla riqualifica delle vie di Chiasso. La città dovrebbe tornare ad essere un ambito luogo di domicilio.

Il rammarico per la mancata fusione con Morbio e Vacallo resta, così come pure la certezza che la regione del Basso Mendrisiotto dovrà a breve termine cercare nuove strategie per unirsi e per poter far fronte all'evoluzione mondiale. Colombo addirittura

ha detto che il Mendrisiotto intero dovrebbe formare un'unica regione, con il maggior numero di servizi di qualità possibile (ospedale, mezzi di trasporto, università, eccetera).

Patriziato di S. Antonio

Una grande impresa sportiva è stata firmata dal giovane cittadino patrizio Giacomo Bassetti figlio di Paolo. Ai campionati svizzeri disputati a Pontresina lo scorso 7 febbraio ha vinto la gara sui 5 km. a stile classico. Si è così laureato campione nazionale della categoria Under 14 battendo i grandi favoriti che erano i pari età di Davos, S. Moritz, Marbach e La Brévine.

Nell'immagine, Giacomo è al centro ed ai suoi lati ha gli amici Norman Marchetti e Valentina Skory impegnati in altre categorie. Felicitazioni e rinnovati complimenti al fresco campione che ha fatto onore al Patriziato di S. Antonio.



La **Mobiliare**

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il **sopraceneri**



Franco R. Ferrari
Via San Gottardo 2
Bellinzona

Agenzia generale per il **sottoceneri**



Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2
Lugano

G.A.B. - 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

BancaStato: sensibile alle esigenze degli Enti Pubblici



www.bancastato.ch

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO